

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

24.

SITZUNG

29-7-1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Proposta di modifica del regolamento organico e della pianta organica del personale del Consiglio regionale (n. 4/D)

pag. 3

Voto al governo inteso a consentire l'utilizzazione a favore della collettività del complesso ex palazzo ducale di Bolzano, presentato dai consiglieri regionali Nicolodi, Sfondrini, Pasquali, e Finato (n. 1)

pag. 9

a) Mozione dei Consiglieri regionali Parolari, Pruner, de Carneri, Betta, Sembenotti e Virgili riguardante l'elaborazione di una relazione della Giunta regionale sull'impiego dei fondi delle leggi regionali riferite al settore industriale (n. 9);

b) Mozione dei Consiglieri regionali Betta, Pruner, Parolari, Sembenotti e Virgili riguardante la convocazione di una conferenza regionale per discutere la politica di intervento a favore dell'industrializzazione e dell'occupazione (n.10);

c) Mozione dei Consiglieri regionali Pruner, Betta, Parolari, Sembenotti e Virgili riguardante l'acquisizione di consulenze sui temi che furono oggetto di proposte delle minoranze nel corso della discussione del disegno di legge n. 20 concernente l'incremento delle attività industriali (n.11)

pag. 26

Disegno di legge n. 25: « Provvidenze per la realizzazione di impianti sportivi complementari all'attività turistica »

pag. 31

Nomina di una Commissione consiliare per lo studio di problemi connessi con gli articoli 10 e 63 dello Statuto di autonomia

pag. 58

INHALTSANGABE

Änderungsvorschlag zur Personalordnung und zum Stellenplan des Personals des Regionalrates (Nr. 4/D)

Seite 3

Empfehlung an die Regierung, den Komplex des ehemaligen Herzogspalastes in Bozen der Allgemeinheit zur Verfügung zu stellen, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nicolodi, Sfondrini, Pasqualin, Pasquali und Finato (Nr. 1)

Seite 9

a) Beschlußantrag über die Ausarbeitung eines Berichtes des Regionalausschusses über die Verwendung der durch die Regionalgesetze auf dem Industriesektor zur Verfügung gestellten Geldmittel, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Parolari, Pruner, de Carneri, Betta, Sembenotti und Virgili (Nr. 9);

b) Beschlußantrag über die Veranstaltung einer regionalen Tagung zur Diskussion von Themen der Industrieförderung und Vollbeschäftigung, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Betta, Pruner, Parolari, Sembenotti und Virgili (Nr. 10);

c) Beschlußantrag über die Einholung von Gutachten zu den Fragenkomplexen, die in der Debatte über den Gesetzentwurf Nr. 20, die Förderung der Industrietätigkeit betreffend, Gegenstand von Anträgen der Minderheiten waren, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Betta, Parolari, Sembenotti und Virgili (Nr. 11)

Seite 26

Gesetzentwurf Nr. 25: « Finanzierungshilfe zur Erstellung von Sportanlagen im Dienste des Fremdenverkehrs »

Seite 31

Ernennung einer Ratskommission zum Studium der mit den Artikeln 10 und 63 des Autonomiestatuts zusammenhängenden Probleme

Seite 58

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.7.1969.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Per quanto riguarda il mio primo intervento, signor Presidente, si inizia nel processo verbale con queste parole: « il gruppo liberale si asterrà dalla votazione », ma desidero che venga precisato che all'inizio dell'intervento io ho sottolineato il fatto che il gruppo liberale è d'accordo con le premesse della mozione, cioè sulle situazioni di fatto in cui si trova la Lasa-Marmi, e ho precisato poi che non è d'accordo per la parte dispositiva. Desidero che sia fatta questa aggiunta. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene, questo lo mettiamo a verbale.

Ci sono altre osservazioni? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Oggi si lavora mattina e pomeriggio, e così anche domani. La legge sulla cooperazione sarà distribuita durante la seduta e posta all'ordine del giorno per domani.

Riprendiamo l'ordine del giorno con il punto 4): *Proposta di delibera « Modifica del Regolamento organico e della pianta organica del personale del Consiglio regionale »* (n. 4/D).

I signori consiglieri hanno avuto due proposte di delibera, una di data 16 maggio e una di data 11 luglio, io leggo l'una e anche l'altra, perché la seconda modifica la prima a seguito di osservazioni pervenute da parte dei consiglieri.

Leggo la prima relazione del 16 maggio dell'Ufficio di Presidenza:

« Pregiatissimi Signori Consiglieri,

con la legge regionale 26 agosto 1968, n. 20, è stato modificato lo stato giuridico del personale dipendente dalla Giunta regionale, ed in particolare è stato garantito a detto personale un maggior sviluppo di carriera, reso possibile da un aumento dei posti più elevati nella pianta organica di ciascuna carriera.

È sembrato equo all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale attribuire anche al proprio personale eguale beneficio e l'argomen-

to pertanto è stato discusso a lungo nelle sedute del 26 marzo e del 7 maggio 1969, con preciso riferimento al personale oggi in servizio ed alla pianta organica, quale risulta dopo le modifiche fatte dal Consiglio regionale nella seduta del 21 ottobre 1964.

A conclusione dell'esame l'Ufficio di Presidenza all'unanimità ha deliberato di proporre al Consiglio regionale la modifica della pianta organica delle carriere di concetto ed esecutiva, avendo accertato che quelle delle altre carriere non presentano incongruenze rispetto alle esigenze del personale in servizio.

In particolare si osserva che la pianta organica della carriera di concetto è stata divisa in due ruoli: quello amministrativo e quello della Ragioneria, considerando che le mansioni dell'uno e dell'altro sono nettamente differenti. La divisione comporta l'aumento dei posti di vertice e rende possibile la promozione all'ex coefficiente 500 di due dipendenti che hanno eguali titoli. Non viene aumentato comunque il numero dei posti originariamente previsto.

Nella carriera esecutiva l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuno proporre al Consiglio regionale di aumentare da 1 a 3 i posti di vertice (pari all'ex coefficiente 325), ma di creare tuttavia un posto di « addetto di segreteria » da porre al di sopra del vertice stesso. Per la copertura di questo posto, l'Ufficio di Presidenza chiede al Consiglio regionale di voler approvare la norma che renda possibile la copertura del posto in parola per nomina dell'Ufficio di Presidenza. Si osserva comunque che il numero totale dei posti non viene aumentato.

Considerato infine il ritardo, con cui la presente modifica giunge in porto, rispetto alla citata legge regionale, si propone di approvare la norma che consente di usufruire del periodo

eccedente quello richiesto per la promozione, agli effetti della promozione futura.

La proposta viene inviata al Consiglio regionale per l'approvazione ».

Viene data lettura adesso della relazione che accompagna l'emendamento. L'Ufficio di Presidenza ha riveduto tutta la materia, dopo le osservazioni che sono state presentate dai consiglieri e dalla Giunta, ed ha modificato la primitiva proposta.

« Signori Consiglieri,

nella seduta dell'11 luglio u.sc. l'Ufficio di Presidenza ha ripreso in esame questa proposta di delibera per proporre gli emendamenti suggeriti da varie parti del Consiglio.

Tali emendamenti riguardano in particolare la pianta organica della carriera esecutiva, dalla quale è stato deciso di stralciare la qualifica di vertice in attesa che vengano modificati le qualifiche e i coefficienti del personale dipendente dallo Stato, ai quali, come è noto, il personale del Consiglio regionale è agganciato in virtù del proprio Regolamento organico.

Il secondo emendamento riguarda il ruolo del personale contrattuale interpreti. In considerazione delle notevoli difficoltà che il Consiglio regionale incontra nella ricerca di personale adatto per questo Ufficio, si propone di allargare la possibilità di assumere con contratto altri dipendenti. La modifica della pianta organica di questo ruolo comporta anche la modifica dell'articolo 22 del Regolamento organico del personale del Consiglio regionale.

Nel corso della discussione è stato pure deliberato di proporre al Consiglio regionale l'approvazione di una norma che integri l'Ufficio di Presidenza con un rappresentante del personale quando vengono esercitate funzioni

che presso la Giunta regionale competono al Consiglio di amministrazione del personale.

Un'ultima norma transitoria viene proposta per consentire il passaggio al ruolo della Ragioneria di quel personale, oggi impiegato in quell'Ufficio, che è privo dello specifico titolo di ragioniere.

Per praticità viene riprodotta integralmente la proposta di delibera, con le modifiche suggerite ».

PROPOSTA DI DELIBERA

MODIFICA DEL REGOLAMENTO ORGANICO E DELLA PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

CARRIERA DI CONCETTO

<i>Qualifica</i>	<i>ex coeff.</i>	n. posti
------------------	------------------	----------

RUOLO DELLA RAGIONERIA

— Ragioniere capo	500	1
— Ragioniere principale	402	1
— Primo ragioniere	325	1
— Ragioniere	271	} 1
— Ragioniere aggiunto	229	
— Vice ragioniere	202	
		4

RUOLO AMMINISTRATIVO

— Segretario capo	500	1
— Segretario principale	402	1
— Primo segretario	325	1
— Segretario	271	} 1
— Segretario aggiunto	229	
— Vice segretario	202	
		4

CARRIERA ESECUTIVA

<i>Qualifica</i>	<i>ex coeff.</i>	<i>n. posti</i>
— Archivista superiore	325	3
— Archivista capo	271	3
— Primo archivista	229	3
— Archivista	202	} 5
— Applicato	180	
— Applicato aggiunto	157	
		14

RUOLO DEL PERSONALE CONTRATTUALE INTERPRETI.

<i>Qualifica</i>	<i>ex coeff.</i>	<i>n. posti</i>
— Interprete capo	670	1
— Interprete superiore	500	3
— Interprete	402	} 3
— Interprete aggiunto	325	
		7

Il trattamento economico del coefficiente 402 potrà essere attribuito, su delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, dopo un anno di servizio nella qualifica di interprete aggiunto; il trattamento dei coefficienti 500 e 670, dopo tre anni di servizio nella qualifica immediatamente inferiore ».

Ora leggo gli articoli che modificano il testo del regolamento organico del personale del Consiglio.

Art. 1

Il secondo comma dell'articolo 2 del Regolamento organico del personale del Consiglio regionale è sostituito dal seguente:

« All'Ufficio di Presidenza competono ancora le attribuzioni che, per il personale dell'Amministrazione regionale, sono affidate al Consiglio di amministrazione. Per l'esercizio di tali funzioni l'Ufficio di Presidenza viene integrato da un rappresentante del personale, eletto dal personale medesimo ».

Ci sono osservazioni? Nessuna.

Pongo in votazione l'art. 1: unanimità.

Art. 2

L'articolo 22 del Regolamento organico del personale del Consiglio regionale viene sostituito dal seguente:

« I posti del ruolo del personale contrattuale interpreti possono essere conferiti mediante contratto a termine.

Il contratto non può avere la durata superiore a nove anni ed è rinnovabile. Il personale contrattuale può essere trattenuto in servizio fino al compimento del 70° anno di età.

Il servizio già prestato alla data di entrata in vigore della presente norma è valutato per intero ai soli effetti giuridici, per l'attribuzione del trattamento economico del coefficiente corrispondente alla qualifica da attribuire.

Al personale di cui al presente articolo spettano il trattamento economico e tutti i benefici previdenziali e assistenziali previsti per il rimanente personale ».

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 3

(Norma transitoria)

« Nella prima applicazione della presente modifica al Regolamento organico, l'anzianità maturata nella qualifica, per la parte non ri-

chiesta per la promozione alla qualifica superiore, viene riconosciuta come fosse stata maturata in quest'ultima ».

Qui viene presentato un emendamento a firma Raffaelli, Nicolodi e Manica: « Per i dipendenti che in data 1° gennaio 1969 abbiano maturata l'anzianità richiesta per la promozione all'ultima qualifica superiore, tale data viene riconosciuta a tutti gli effetti della carriera ».

Io devo dire ai cons. Raffaelli, Nicolodi e Manica che questo argomento è stato trattato nell'Ufficio di Presidenza e noi avevamo preso posizione contro l'effetto retroattivo. Questo come una norma di carattere generale, cioè nello stesso momento in cui noi, riconoscendo che i posti a ruolo sono pochissimi, che le difficoltà di avanzamento per questo personale sono notevoli, non aumentiamo i posti in organico, complessivamente rimangono quelli, ma modifichiamo diversamente la piramide, venendo già incontro a questo personale che, a stretto rigore, dovrebbe sapere che questa è la situazione nel Consiglio regionale. Il secondo salto, cioè riconoscere anche effetto retroattivo a questa norma che è innovatrice, non ci siamo sentiti di farlo, cioè l'effetto retroattivo in questo caso non lo sapremmo giustificare, per una correttezza di trattamento del personale.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Io capisco le argomentazioni della Presidenza, ed è vero che se uno va a finire in un corridoio stretto si può dire che lo sapeva prima che questo corridoio stretto non aveva degli sbocchi e degli sfoghi agevoli, però non dimentichiamo che in Regione esistono praticamente due gruppi di personale: il personale dipendente dall'amministrazione, il personale dipendente dal Consiglio. Essendoci, per ovvie ragioni, un organico molto più ristretto nel personale dipendente dal Con-

siglio ci sono minori possibilità. Il dire « lo sapevate prima » ha un valore relativo, perché non è che tutti abbiano libertà di scelta, a un certo momento uno prende il posto che è in grado di prendere e non quello che gli farebbe più comodo. Quindi bisogna tenere presente questo raffronto. D'altra parte mi pare che la norma che suggeriamo non è tale da regolare retroattività molto elevate, sono 6-7 mesi, perché diciamo dal 1° gennaio 1969 per quelli che, a quella data, avevano già maturato la anzianità che in base alla nuova norma dà diritto alla carriera superiore o alla qualifica, meglio, superiore. Quindi, mi pare anche da questo punto di vista si può parlare di equità, non solo dal punto di vista espresso dal signor Presidente. Se ci sono due tipi di equità, vedendo le cose da due angolazioni diverse, io direi che, potendo scegliere, si scelga quella più favorevole ai dipendenti. Non regaliamo poi niente, poiché, ripeto, si tratta di gente che eventualmente avesse già maturato al 1° gennaio la anzianità per il passaggio di qualifica.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Wie aus dem Abänderungsantrag hervorgeht, soll einigen Angestellten das vor einiger Zeit, d.h. am 1. Jänner dieses Jahres erreichte Dienstalter für die Beförderung in die höhere Rangstufe anerkannt werden. Der Abänderungsantrag ist, glaube ich, in diesem Sinne zu verstehen.

Mit Art. 3 der Übergangsbestimmung wird jedoch dasselbe Resultat erreicht, wie mit diesem Abänderungsantrag — dies konnte ich bei näherem Studium feststellen. Im Stellenplan des Regionalrates sehen wir nämlich neue Plätze vor und erlauben die Beförderung in die

betreffende Rangstufe. Falls ein Angestellter bereits eine größere Anzahl an Dienstjahren hat, als für die Beförderung notwendig ist, werden demselben die restlichen Jahre in der höheren Rangstufe angerechnet. Somit kann von einer rückwirkenden Beförderung gesprochen werden. Deshalb glaube ich, ist zwischen dem Art. 3 der vom Präsidium vorgeschlagenen Übergangsbestimmung und dem Abänderungsantrag, der von anderer Seite eingebracht worden ist, kein wesentlicher Unterschied, denn wie gesagt, wird den Beamten eine bereits geleistete Dienstzeit auch in der höheren Rangstufe anerkannt.

(Ritengo che la presente proposta di modifica vada intesa nel senso che per i dipendenti, i quali in data 1° gennaio abbiano maturato l'anzianità richiesta per la promozione alla qualifica superiore, tale data venga riconosciuta a tutti gli effetti della carriera.)

Ebbene, scorrendo con un po' d'attenzione l'art. 3 della norma transitoria proposta dal Presidente, mi risulta che con quanto in esso previsto si potrebbe conseguire quell'analogo risultato cui tende il citato emendamento. Infatti la modifica al Regolamento Organico del Consiglio regionale prevede l'ampliamento della pianta organica, il che consentirà l'avanzamento di carriera a coloro i quali abbiano già maturato la prescritta anzianità di servizio. qualora l'anzianità maturata superi la parte richiesta per la promozione, il periodo eccedente verrà riconosciuto nella qualifica superiore, cosicché la promozione avrà validità retroattiva.

Dunque, tutto sommato non vi è, fra l'articolo 3 della norma transitoria e l'emendamento, alcuna sostanziale differenza.)

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Dejacò.

DEJACO (Vizepräsident - S.V.P.): Ich möchte meinem Kollegen Dalsass antworten. An und für sich hat er recht: Die für die Beförderung nicht mehr vorgeschriebenen, jedoch bereits geleisteten Dienstjahre werden in der nächsthöheren Rangstufe anerkannt. Dies trifft natürlich nicht für diejenigen zu, die bereits in der höchsten Rangstufe sind. Im übrigen, glaube ich, ist der Unterschied hauptsächlich formell, da doch bereits zahlreiche Entscheidungen des Staatsrates vorliegen, nach denen eine rückwirkende Beförderung auf eine Zeit, in der die Stelle nicht bestanden hat, absolut ungesetzlich ist. Die Stelle als solche hatte nicht bestanden, denn erst durch diesen Abänderungsantrag soll die Anzahl der Stellen geändert werden. Also wäre eine rückwirkende Anerkennung dieser Dienstjahre zu einem Zeitpunkt, an dem die Stelle nicht bestanden hat, absolut gesetzwidrig. Wir sind insofern entgegengekommen, als ein Jahr in der nächsthöheren Rangstufe anerkannt wird.

(Desidero rispondere al collega Dalsass. In linea di massima egli ha ragione: qualora l'anzianità di servizio maturata superi la parte richiesta per la promozione, il periodo eccedente verrà riconosciuto nella qualifica superiore. Tale norma non è naturalmente applicabile per coloro che abbiano ormai raggiunto il grado massimo della carriera. D'altro canto io credo che la differenza sia soprattutto di natura formale, in quanto vi sono già numerose deliberazioni del Consiglio di Stato secondo le quali una promozione con retroattività risalente ad un periodo in cui il posto non esisteva, è da considerarsi del tutto illegale. Dato che la variazione del numero dei posti è prevista appunto in questo emendamento, è chiaro come un riconoscimento retroattivo verrebbe ad essere assolutamente illegale. Noi abbiamo acconsentito, limitatamente al riconoscimento di un

anno di anzianità di servizio per la promozione ad un grado superiore già fissato nella pianta organica.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ganz kurz einige Worte! Ich weiß nicht, ob ich mich irre, jedoch scheint mir, daß die Stelle schon bestanden hatte. Jetzt werden noch andere Stellen geschaffen, eine Stelle hat jedoch in dieser Rangstufe schon bestanden. Dieser Grund der Ungesetzlichkeit ist also nicht vorhanden. Es ist richtig, daß rückwirkende Beförderungen als gesetzwidrig zu betrachten sind, jedoch nur falls diese sich auf das abgelaufene Haushaltsjahr beziehen. Es ist nicht gesetzwidrig, solange die Beförderung innerhalb des laufenden Haushaltsjahres rückwirkend ist. Falls es stimmt, daß diese eine höchste Stelle — ich sage eine und nicht mehrere verschiedene — bestanden hatte, kann nicht von einer Gesetzwidrigkeit gesprochen werden.

(Brevissimamente alcune parole. Mi pare, se non vado errato, che il posto esistesse già. Adesso se ne creano altri, comunque un posto in questo ruolo c'era e pertanto viene a cadere il particolare della illegalità. È giusto che le promozioni con anzianità di servizio retroattiva siano da considerarsi illegali qualora esse risalgono al decorso anno finanziario. Quindi, in caso di promozione al massimo grado della qualifica — vale a dire ad un posto — ripeto, un posto e non diversi — già previsto in ruolo, la retroattività relativa all'anzianità di servizio non può dirsi illegale, sempreché compresa entro l'anno in corso.)

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Metto in votazione l'emendamento preletto a firma Raffaelli, Nicolodi, Manica, che

dice: « Per i dipendenti che in data 1° gennaio 1969 hanno maturato l'anzianità richiesta per la promozione all'ultima qualifica superiore, tale data viene riconosciuta a tutti gli effetti della carriera »: approvato a maggioranza con 16 voti favorevoli, 13 contrari e 3 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 3 così emendato: approvato a maggioranza con 17 favorevoli, 12 contrari e 3 astensioni.

Art. 4

« Nella prima applicazione della presente modifica, il personale in servizio può essere trasferito al ruolo di ragioneria, anche se privo del titolo di ragioniere, purché sia in possesso del diploma di scuola media superiore ».

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Leggo ancora l'allegato alla tabella del personale contrattuale: « Il trattamento economico del coefficiente 402 potrà essere attribuito, su delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, dopo un anno di servizio nella qualifica di interprete aggiunto; il trattamento dei coefficienti 500 e 670, dopo tre anni di servizio nella qualifica immediatamente inferiore ».

Pongo in votazione tutta la delibera, che comprende appunto anche la modifica della tabella organica del personale e del ruolo del personale dei contrattuali interpreti: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Procediamo ora alla trattazione del « **VOTO al Governo inteso a consentire l'utilizzazione a favore della collettività del complesso ex palazzo ducale di Bolzano, presentato dai consiglieri regionali Nicolodi, Sfondrini, Pasqualin, Pasquali e Finato (n. 1).**

Leggo il Voto:

Bolzano, in uno dei settori più qualificati da un punto di vista urbanistico della città, dispone di un notevole parco a corredo di un palazzo di proprietà del demanio dello Stato, già residenza del duca di Pistoia.

Il parco in oggetto è dotato di un notevolissimo patrimonio di alberi ad alto e medio fusto, come pure di attrezzature sportive e ricreative, particolarmente adatte ad un loro uso pubblico.

Tale parco è inoltre fornito di recinzione e si presta quindi nel migliore dei modi a garantirne una sua utilizzazione controllata, vale a dire disponibile al pubblico secondo un determinato orario.

Il palazzo al centro di tale parco può senza dubbio svolgere una sua funzione quale centro di richiamo turistico e culturale, con gli adattamenti che si rendessero necessari.

Tanto il Comune di Bolzano, quanto la Azienda di Soggiorno hanno sempre manifestato il loro più vivo interesse diretto ad utilizzare un simile patrimonio.

Il Consiglio comunale di Bolzano, in numerose occasioni e circostanze, ha avuto modo di sollecitare il Governo, affinché il complesso in parola potesse essere reso disponibile alla cittadinanza.

Una simile iniziativa è stata oggetto di indicazione programmatica nella precedente amministrazione comunale ed espressa al Consiglio come finalità da raggiungere nel corso del passato quadriennio.

Risulta che numerose sono state le sollecitazioni avanzate al proposito senza però aver potuto raggiungere alcun risultato.

Sono da considerare pure gli interessi che il compendio dell'ex palazzo ducale può rappresentare a favore dell'Azienda Autonoma di

Soggiorno, da anni alla ricerca di una sede adatta anche per promuovere forme di attività dirette ad agevolare la permanenza di forestieri nella città di Bolzano.

Il Consiglio regionale

a sensi dell'art. 29 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino - Alto Adige

esprime un voto

affinché il Governo nazionale definisca le trattative in corso con il Comune di Bolzano per consentire la utilizzazione a favore della collettività e per gli scopi sopraindicati nella relazione del complesso ex palazzo ducale di Bolzano.

La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Mi pare che il testo letto dalla Presidenza sia sufficientemente chiaro e quindi non abbia bisogno di spendere molte parole per convincere i colleghi consiglieri della bontà della iniziativa presa. E' risaputo che Bolzano, pur essendo al centro di montagne coperte di verde, come città, come centro urbanistico, è molto scarso di verde, soprattutto è scarso di giardini pubblici, è scarso di parchi giuoco per bambini. Esiste appunto in una zona bellissima della città questo grande parco, con un ottimo palazzo, che può servire a molti scopi, e che è riservato a una singola persona. All'epoca della monarchia il palazzo era di proprietà del duca di Pistoia, ove vi soggiornava quando veniva a Bolzano, ora tutto questo patrimonio di verde, di alberi, di parco, di palazzo, è a disposizione di un funzionario. Io sono convinto che la patria o le benemerenze della patria non si salvano mettendo a disposizione di un funzionario governativo un complesso così grande; sono d'accordo che un funzionario, che rappresenta il

governo nella nostra provincia di Bolzano, abbia degli uffici adeguati alla rappresentanza e all'incarico che lui ricopre, però mi sembra esagerato che tutto questo complesso sia riservato ad una sola persona. Ci sono città, amministrazioni comunali, che spendono centinaia di milioni per creare del verde pubblico, — ho letto recentemente che il comune di Bologna sta apprestando un milione di metri quadrati solo di verde pubblico e parchi giuochi, con spese naturalmente di centinaia e centinaia di milioni —, e noi abbiamo questo grandissimo parco inutilizzato e la cittadinanza lo può solo guardare quando può, attraverso le mura o i cancelli di ferro. Crediamo che il chiedere con energia, con forza, che questo bene immobile, parco e palazzo, venga messo a disposizione dell'amministrazione comunale, nelle forme che si riterranno più opportune, non so se col passaggio di proprietà o con la cessione in usufrutto di esercizio, ecc., sia una cosa quanto mai giusta e quanto mai opportuna. L'amministrazione poi potrà anche regolamentare l'accesso al parco, le modalità per usufruire del parco e di tutto il complesso.

Per quanto riguarda il palazzo, invece, credo che esso si presti molto bene a convegni, a conferenze, a dibattiti, di tipo culturale e di qualsiasi altro tipo, e, se è necessario, anche per festeggiare la festa della Repubblica, il 2 giugno. Non è che passando il palazzo in gestione dell'amministrazione comunale, il 2 giugno le autorità di Bolzano, le rappresentanze politiche, sindacali, militari, ecc. non possano comunque festeggiare la festa della Repubblica nel palazzo. Si dovrà fare in modo che il palazzo venga messo a disposizione dell'amministrazione comunale. Io penso inoltre che questo palazzo potrebbe servire anche egregiamente alla azienda di soggiorno, per fini turistici e per altri scopi.

Il fine, lo scopo, della presentazione di questo voto, sia da parte nostra, sia da parte dei colleghi democristiani, è di mettere a disposizione di tutta la cittadinanza, dandolo in gestione all'amministrazione comunale, un parco giuochi per bambini, e mettere a disposizione del comune anche un palazzo che può servire per scopi di carattere culturale, turistico e via di seguito, in quanto Bolzano-città è molto scarso in proposito. Io confido che il consiglio regionale sia d'accordo all'unanimità su questa iniziativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Volevo anch'io aggiungere qualche breve considerazione a quelle che sono state indicate dal cons. Nicolodi. La questione non è la prima volta che viene proposta all'attenzione di organi politici, senza dubbio non la prima volta che viene posta alla attenzione del consiglio comunale di Bolzano, che da anni si è sempre interessato al problema. Addirittura nei vari programmi di amministrazione comunale era stato indicato come azione da condurre da parte della civica amministrazione anche quella di giungere ad un accordo con l'autorità di Governo per la utilizzazione del palazzo ducale, ex palazzo ducale, e del relativo parco. Fino adesso non si è giunti ad alcun risultato, almeno nel rapporto intercorso tra amministrazione comunale e attività di governo. I motivi della richiesta sono ovvii, sono indicati nella mozione, sono stati ricordati anche qui dal cons. Nicolodi. Il parco costituisce un patrimonio veramente prezioso della città di Bolzano, un patrimonio che anche noi come gruppo della D.C. riteniamo utile venga posto a disposizione della popolazione. Vi è un parco dotato di alberi ad alto fusto di notevole

pregio, il parco è recintato e quindi si presta nel migliore dei modi a diventare un parco controllato, vale a dire un parco che a una certa ora della sera possa essere chiuso, secondo alcuni schemi che noi ben conosciamo, che esistono nelle città del nord. Quindi riteniamo quanto mai importante sollecitare la disponibilità di questo patrimonio a favore della città di Bolzano.

E' evidente, lo ripeto anch'io, che il palazzo anche in quanto tale aveva formato nel periodo scorso motivo di richiesta anche da parte dell'azienda di soggiorno, comunque motivo di richiesta per la sua utilizzazione a sede di congressi, di convegni ecc.; sono notevoli le iniziative che, disponendo di un complesso di questo genere, si possono ricavare e si possono utilizzare nella nostra città.

Certo, ci si rende anche conto che talune difficoltà esistono, che talune perplessità possono esistere nell'ottenere la piena disponibilità di un complesso di questo genere, difficoltà dovute anche ad alcune esigenze del Governo, che non vogliamo non disconoscere, ma, detto questo, riteniamo che la trattativa che è in corso con il comune possa essere utilmente portata a termine, proprio nel modo migliore. Non siamo qui a dire la forma, il modo, i prezzi, i sistemi e i tempi, vorremmo solo che la trattativa venisse ripresa e venisse condotta a termine con una proposta che sia soddisfacente per la città di Bolzano, in modo da poter utilizzare però questo complesso demaniale, per le ragioni che abbiamo detto prima. Quindi, insistiamo anche noi affinché la Giunta, una volta approvato questo voto, nei modi e nei termini che riterrà opportuno, e di intesa con il comune di Bolzano, che è l'ente con il quale la trattativa dovrebbe essere definita, possa impegnarsi per giungere appunto a quella soluzione soddisfacente che tutti quanti noi auspichiamo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Desidero dichiarare la nostra adesione al voto proposto dai colleghi socialisti e democristiani. Il gruppo liberale ritiene però che la questione non possa prescindere da un problema che è connesso alla apertura del parco, che è costituito dalla urgente necessità ormai indilazionabile, di risolvere la questione della nuova sistemazione degli uffici del Commissariato del Governo e della questura, che, come è noto, sono ancora ubicati nel palazzo Widmann, che è di proprietà della Provincia, la quale già da tempo ne richiede la restituzione per inserire nel complesso della Provincia anche il palazzo Widmann, perché la necessità di avere a disposizione nuovi uffici è, come ho detto prima, già da tempo sentita. Ora, secondo i liberali, questa proposta di Voto dovrebbe essere completata con l'inserimento di ulteriore richiesta fatta agli organi competenti centrali, perché si preveda anche la futura destinazione dell'attuale palazzo ducale, riservandolo, con le dovute modificazioni, agli uffici di Governo che già, come ho detto, sono oggi ubicati nel palazzo di proprietà della Provincia. Il gruppo liberale ritiene quindi e propone ai presentatori del Voto da richiedere all'autorità di governo, alle autorità centrali, l'esame di questa nuova sistemazione, perché non è assolutamente pensabile che si possa continuare nell'attuale situazione. E' necessario provvedere al più presto possibile, anche perché le competenze del Commissariato del Governo di Bolzano saranno certamente ampliate. Fino ad oggi non è stato possibile arrivare a questa soluzione perché, e tutti lo sappiamo, necessità date dalla delicatezza della situazione, dal 1961 in poi in particolare, hanno imposto quanto meno un congelamento dell'esame di questa richie-

sta. Io chiedo pertanto ai presentatori di esaminare la possibilità di inserire nella parte disponibile del Voto anche la questione del problema, che io ho sollevato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Die Angelegenheit wurde auch im Landesausschuß in Bozen behandelt. Der Landesausschuß hat dieses Problem diskutiert und ist auch zu einer klaren Einstellung gekommen.

Es handelt sich hier um zwei Probleme: einmal um den Park des Herzogspalais und zweitens um das Herzogspalais selbst.

Dieser Park ist die schönste Parkanlage in Bozen — etwas Ähnliches gibt es dort nicht. Ich weiß nicht, ob sich an einem anderen Ort der Region ein so schöner Park befindet, der völlig unbenutzt ist. Er ist mit hohen Mauern umgeben und nicht zugänglich. Es kann kein Zweifel bestehen, daß jeder Bürger von Bozen mit unserem wunshe einverstanden sein muß, den Park der Öffentlichkeit zur Verfügung zu stellen, denn es ist wirklich schade, wenn niemand etwas von dieser wunderbaren Grünanlage hat. Es ist ein Luxus, den man sich heute nicht mehr erlauben kann. Anders mag es gewesen sein, als dieser Park zur Zeit der Monarchie in Italien angelegt wurde. Es waren andere Zeiten, denn damals hatte ein Herzog einen Palast und einen Park für sich bekommen. Heute ist es unmöglich, daß eine derartige Parkanlage ungenutzt bleibt und nicht einmal den Bewohnern der Stadt Bozen zugänglich ist. Soweit, was das erste Problem betrifft.

Das zweite Problem betrifft das Palais selbst. Ich hätte nicht das Wort ergriffen, wenn nicht der Regionalratsabgeordnete Herr

Agostini einige Dinge über das Palais und über die zukünftige Verwendung desselben gesagt hätte, mit denen ich in keiner Weise einverstanden sein kann. Das Palais ist zur Zeit der Monarchie für einen Herzog erbaut worden, der nach Bozen kam, um eine politische Aufgabe zu erfüllen. Er sollte in erster Linie den Kontakt zwischen dem Haus Savoyen und der Südtiroler Aristokratie herstellen und somit eine ganz bestimmte Mission mit der Südtiroler Aristokratie zum Volke erfüllen. In der damaligen Zeit, bitte, sofern man überhaupt mit der Politik einverstanden war, konnte man auch die Errichtung des Herzogspalais und dessen Zweckbestimmung verstehen.

Ich kenne dieses Herzogspalais, da in demselben am 2. Juni das Fest der Republik gefeiert wird und der Regierungskommissar zu diesem Anlasse dort allen Behörden einen Empfang gibt. Ich wüßte nicht, ob das Palais noch für andere Zwecke verwendet wird; vielleicht noch für eine Unterredung mit einem Minister, der Bozen einen Besuch abstattet. Dies ist jedoch vielleicht zwei- oder dreimal im Jahr der Fall, so daß das Herzogspalais unzureichend benützt wird. So wie das Palais jedoch jetzt gebaut ist, eignet es sich in keiner Weise für Ämter. Ein Umbau wäre erforderlich, wofür jedoch eine Unmenge Geld ausgegeben werden müßte. Es fragt sich wirklich, ob sich ein hoher Kostenaufwand lohnen würde, da doch damit nur eine halbe Sache erreicht wird, oder, ob es nicht vernünftiger ist, gleich neue Ämter zu bauen, die den heutigen modernen Ansprüchen entsprechen, weil die sich im Palais befindenden großen Säle wohl als Repräsentationsräume, nicht jedoch als Ämter eignen.

Somit erfüllt das Herzogspalais heute praktisch kaum mehr einen Zweck. Ich weiß nicht, ob derzeit der Vize-Regierungskommissar dort wohnt. Frühere Vize-Regierungskom-

missäre hatten ihre Dienstwohnung in einem eigenen, anschließend am Herzogspalais erbauten Haus. Es entzieht sich jedenfalls meiner Kenntnis, wo der jetzige Vize-Regierungskommissar wohnt. Ich bin somit der Meinung, daß das Herzogspalais für kulturelle und andere feierliche Veranstaltungen der Stadt und der Gemeinde Bozen zur Verfügung stehen sollte, da Bozen nicht die entsprechenden Räume dafür besitzt. Selbstverständlich soll auch die Feier zum Fest der Republik dort weiterhin veranstaltet werden. Es wäre nützlich, wenn auch die Kurverwaltung von Bozen für Veranstaltungen und Sitzungen ein Benützungsrecht hätte.

Es ist darauf hingewiesen worden, daß die Provinz Bozen bzw. der Landesauschuß die Lokale des alten Landhauses benötigt. Sie wissen, daß die Ämter des Landesauschusses von Bozen auf drei Häuser verteilt sind und daß wir das alte Landhaus nur zur Hälfte benützen können, weil die andere Hälfte für die Ämter des Vize-Regierungskommissars und der Quästur als unsere Mieter besetzt ist. Wenn ich richtig verstanden habe, ist vom Abgeordneten Agostini gesagt worden, daß das Herzogspalais nicht veräußert werden darf. Die Provinz möchte dem Vize-Regierungskommissar schon längst kündigen, um über das alte Landhaus voll und ganz verfügen zu können, nachdem der Landesauschuß zu wenig Räumlichkeiten hat. Wenn dem Vize-Regierungskommissar gekündigt wird, könnte er mit seinen Ämtern in das Herzogspalais übersiedeln.

Abgesehen davon, daß aber das Herzogspalais nicht für Ämter geeignet ist, möchte ich hier die Meinung äußern, daß es wahrscheinlich nicht verfügbar ist, denn der Vize-Regierungskommissar ist schon früher oft gebeten worden, aus den Räumen im alten Landhaus auszuziehen, weil wir sie für unsere Ämter benötigen. Der Landesauschuß hat in den ver-

gangenen Jahren einige Male dem Vize-Regierungskommissar gesagt, daß wir sehr froh wären, wenn seine und die Ämter der Quästur verlegt würden, auch die Quästur müßte die Räume frei machen, ansonsten ist es nur eine halbe Sache. Ich muß jedoch sagen, daß wir schon längst aufgegeben haben, daran zu glauben, daß der Vize-Regierungskommissar seine Ämter verlegen wird, denn er hätte schon seit Jahren in das Herzogspalais umziehen können, da dieses seit über 30 Jahren besteht. Deshalb ist die Landesverwaltung dabei, in unmittelbarer Nähe des Landhauses ein neues Objekt anzukaufen. Es sind nur noch einige Formalitäten zu erledigen, dann wird das Problem über den Mangel an Landesämtern gelöst sein. Ich glaube, ich verrate kein großes Geheimnis, wenn ich Ihnen sage, daß die Landesverwaltung die Absicht hat, das alte Hotel Victoria zu kaufen. Die Vorbereitungen dazu sind schon sehr weit fortgeschritten und wir stehen kurz vor der Unterschrift des Kaufvertrages. Über den Preis hat man sich schon geeinigt. Dieses Hotel Victoria wird abgerissen und es soll dort ein neues Landhaus erbaut werden, in dem die Landesverwaltung den nötigen Platz nicht nur für jene Amtsräume hat, die sich z.B. im Hotel Europa befinden, wo wir in Miete sind, sondern auch für die neuen Ämter, die im Rahmen der Autonomieerweiterung für die Provinz Bozen errichtet werden. Die Landesverwaltung hat somit diese Lösung vorgesehen.

Ich sah mich veranlaßt, dieses Argument aus obigen Gründen zu behandeln und habe deshalb das Wort ergriffen. Ob der Vize-Regierungskommissar in Zukunft mehr Kompetenzen bekommen soll und somit mehr Ämter braucht — wie eben der Abgeordnete Agostini gesagt hat —, darüber habe ich meine berechtigten Zweifel. Mir ist nicht bekannt, daß er aufgrund der neuen Lösung im Rahmen der

Autonomie weitere Kompetenzen erhalten soll. Im Gegenteil, es scheint mir, daß bestehende Kompetenzen, die heute in die Kompetenz des Staates und somit in die Zuständigkeit des Vize-Regierungskommissars fallen, morgen an das Land übergehen sollen. Dies, um unseren Standpunkt davzulegen. Wir sind also mit diesem Votum einverstanden. Ich glaube, daß es ein solches und kein Beschlußantrag ist.

(Il problema è stato trattato anche dalla Giunta Provinciale di Bolzano, la quale ha preso in merito una posizione ben chiara e precisa.)

Si tratta, nel caso, di due questioni: una concernente il parco del palazzo e l'altra il palazzo ducale stesso.

Il parco, che è il più bello fra quelli esistenti a Bolzano e forse in tutta la Regione, è lasciato del tutto inutilizzato; è infatti circondato da alti muri e ne è vietato l'accesso. Ritengo non possa esservi alcun dubbio che ogni cittadino di Bolzano concordi con noi nel desiderare che il parco venga aperto al pubblico, poiché è veramente un peccato che nessuno abbia a godere di questi meravigliosi giardini. Un parco del genere, ad uso privato, è un lusso che al giorno d'oggi non ci si può permettere. Io posso naturalmente capire che, allorquando in tempo di monarchia fu messo a punto il parco, le cose stessero diversamente ed un duca potesse avere a propria ed esclusiva disposizione un palazzo con relativo parco. Oggigiorno, per contro, è impensabile che tanta grazia di Dio resti inutilizzata ed inaccessibile persino agli abitanti della città. Questo per quanto riguarda il primo problema.

La secondo questione concerne, come detto, il palazzo stesso, ed io non avrei preso la parola se su di esso, nonché sul futuro impiego che s'intenderebbe farne, il consigliere Agostini

non avesse detto alcune cose sulle quali io non posso assolutamente essere d'accordo. Il palazzo, come si sa, venne costruito, al tempo della monarchia, per un duca incaricato di stabilire a Bolzano un contatto fra Casa Savoia e l'aristocrazia altoatesina, e di svolgere quindi, in collaborazione con detta aristocrazia, una ben determinata missione a favore del popolo. A quei tempi, sempreché si condividessero le idee politiche dell'epoca, si poteva ovviamente comprendere anche la necessità della costruzione di un palazzo ducale, nonché la sua funzione.

Io conosco questo palazzo, perché il 2 giugno vi si celebra la festa della Repubblica, ed in tale occasione il Vice Commissario del Governo offre in quella sede un ricevimento a tutte le Autorità. A parte ciò, non mi risulta che il palazzo venga utilizzato per altri scopi, tranne forse che in occasione della visita di un qualche Ministro, il che può capitare al massimo 2 o 3 volte l'anno. Le stanze del palazzo non sono certo adatte come uffici, per cui si dovrebbe necessariamente provvedere a lavori in tal senso, con conseguente dispendio di ingenti somme di denaro. E' quindi veramente il caso di chiedersi se convenga affrontare una spesa del genere per conseguire, dopo tutto, un risultato soltanto parziale, o se non sarebbe invece più ragionevole costruire un palazzo ex novo, i cui uffici corrispondano alle moderne esigenze, dato che le vaste sale del palazzo ducale possono tornare assai più utili ed adatte quali locali di rappresentanza.

Il palazzo ducale è dunque pressoché inutilizzato. Ignoro se vi abiti l'attuale Vice Commissario del Governo, ma si potrebbe ritenerlo in quanto i precedenti Vice Commissari hanno sempre alloggiato nel palazzo in questione. Ma non è questo comunque il problema. Ciò premesso, sono dell'opinione che, ferma restando la celebrazione della festa della Re-

pubblica, il palazzo ducale dovrebbe essere messo a disposizione della città di Bolzano anche per tutte le altre manifestazioni culturali e cerimonie solenni, per le quali la città non dispone di locali adatti. Sarebbe inoltre opportuno che potesse disporre, per manifestazioni e sedute, anche l'Azienda di Soggiorno e Turismo.

Si è argomentato che alla Provincia di Bolzano, nella fattispecie alla Giunta provinciale, necessitino i locali dell'antico palazzo provinciale, di nostra proprietà. Voi sapete che gli uffici della Giunta provinciale di Bolzano sono ubicati in tre edifici e che noi possiamo utilizzare solo una parte dell'antico palazzo provinciale, poiché l'altra metà è occupata dagli uffici dei nostri locatari, ossia dal Vice Commissario del Governo e dalla Questura. Se ho ben capito, è stato detto dal consigliere Agostini che il palazzo ducale non può e non deve essere reso pubblico poiché, considerando che la Provincia intende già da tempo dar la disdetta al Vice Commissario del Governo onde poter disporre per intero dell'antico palazzo della Giunta provinciale data la lamentata penuria di locali, il Vice Commissario del Governo potrebbe poi disporre del palazzo ducale per trasferirvi i propri uffici.

A prescindere dal fatto che, come già detto, il palazzo ducale non è adatto per uffici — e questo mi sembra motivo sufficiente a che non sia reso disponibile — il Vice Commissario del Governo è stato, in passato, pregato da noi più volte di trovare un'altra soluzione, data appunto la nostra necessità di poter disporre di quella parte del vecchio palazzo della Giunta provinciale, occupata dagli uffici del Vice Commissariato. Negli anni scorsi, ripeto, la Giunta provinciale ha fatto intendere varie volte al Vice Commissario del Governo che saremmo stati molto contenti se ci avesse lasciato liberi i locali, e non solo quelli occupati dal

Vice Commissariato ma anche quelli della Questura, poiché altrimenti le cose sarebbero state fatte solo a metà. Ma voglio precisare che da tempo ormai abbiamo smesso di sperare in tale possibilità. Se il Vice Commissario del Governo fosse stato infatti davvero intenzionato ad aderire alla nostra richiesta, avrebbe potuto, già da diversi anni, trasferirsi nel palazzo ducale, dato che esso c'è e da parecchio, direi. È vero che noi fino ad alcuni anni fa lo si è pregato di trovare un'altra soluzione, ma è vero altresì che giunti a questo punto abbiamo depresso ogni speranza in merito, e che l'amministrazione provinciale, entrata ormai in tale ordine di idee, è in procinto di acquistare un nuovo immobile, sito nelle immediate vicinanze del palazzo provinciale. Espletate alcune restanti formalità, avremo conseguito la soluzione del problema. Credo di non svelare un gran segreto comunicando che l'amministrazione provinciale è intenzionata ad acquistare il vecchio albergo Victoria. Portati pressoché a termine i preliminari, siamo ormai alla vigilia della firma del contratto; anche lo scoglio del prezzo è già stato superato. L'albergo Vittoria verrà demolito ed è prevista la costruzione di un nuovo palazzo provinciale, in cui trovino posto non solo gli uffici attualmente ubicati — appunto per mancanza di spazio — nei locali affittati presso l'albergo Europa, ma anche quei nuovi uffici che si renderanno necessari nell'ambito di un ampliamento della autonomia per la provincia di Bolzano. Ecco dunque la soluzione cui è addivenuta l'amministrazione provinciale.

È solo questo, quanto volevo dire, e non avrei forse neppure preso la parola se non fosse stato trattato tale argomento. Che al Vice Commissario del Governo verranno ad essere devolte, in avvenire, ulteriori competenze per cui gli necessiteranno un maggior numero di uffici — come ha dichiarato il consigliere Ago-

stini — è cosa su cui nutro i miei legittimi dubbi. Non mi risulta infatti che nel quadro della nuova soluzione per l'autonomia dell'Alto Adige, siano previste altre competenze per il Vice Commissario del Governo; mi sembra, al contrario, che alcune competenze, finora dello Stato e conseguentemente di pertinenza del Vice Commissario del Governo, verranno un domani trasferite alla Provincia. Ho inteso, con tutto ciò, esporre il nostro punto di vista. Siamo quindi d'accordo sul voto qui presentato; io lo ritengo infatti un voto e non una mozione.)

PRESIDENTE: La parola per la seconda volta al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano dr. Magnago, con l'abilità che gli è nota, ha voluto contestare la validità della tesi liberale circa la proposta fatta di conglobare la questione dell'apertura del parco alla nuova sistemazione degli uffici del Commissariato del Governo di Bolzano. Ad un tratto il dr. Magnago si è ricordato che a Bolzano c'è necessità di una casa che pressappoco dovrebbe fungere da casa della cultura italiana, perché mancano locali per manifestazioni di quel genere. Noi sappiamo benissimo, e questo è vero, che voi avete una casa di cultura che è costata quasi 1 miliardo, mentre il gruppo italiano non ha ancora nulla, ma lei si ricorda solo ora, dott. Magnago, di questa questione. Fino ad oggi nessuno ne ha parlato e lei certamente non si è fatto portavoce di questa esigenza, anche se lei, oltre che essere Presidente della S.V.P., è, e in primo luogo, Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, cioè Presidente di una Provincia che è formata da sudtirolesi di lingua tedesca, da italiani, e da ladini.

Sgombrato il terreno da questa questione pregiudiziale che io tenevo proprio a porre come primo punto della mia replica, io le rispondo che il palazzo ducale è un bene demaniale, e pertanto lo Stato ha il diritto di farne l'uso che crede, e anche di trasformarlo, anche se, come dice lei, costano un sacco di quattrini le trasformazioni. Questo non è vero però, perché risulta che la trasformazione eventuale del palazzo ducale di Bolzano non comporta certo una spesa superiore a quella che comporterebbe l'acquisto del terreno e la costruzione di un nuovo palazzo. Il calcolo si aggirerebbe su 2-300 milioni, e io le domando, dr. Magnago, se la costruzione di un nuovo palazzo comporterebbe una cifra di questo genere, poniamo anche 400 milioni.

Per quanto riguarda poi le competenze, lei dice che saranno minori anziché superiori con il nuovo assetto, se ci sarà, io ritengo invece che le competenze saranno certamente maggiori, in quanto è noto che ci saranno due Commissariati del Governo, quello di Trento che rimane, e uno a Bolzano. Ora, le competenze che oggi sono del Commissariato del Governo di Trento certamente una parte passeranno a Bolzano.

MAGNAGO (S.V.P.): Ma se le ha già tutte!

AGOSTINI (P.L.I.): Questo non è vero, lo dice lei dr. Magnago.

MITOLO (M.S.I.): Ma vuoi sapere di più di Magnago!

AGOSTINI (P.L.I.): Hai ragione, domando scusa al Consiglio e a lei, dr. Magnago, di aver preteso tanto!

Per cui le tesi del dott. Magnago certamente non possono essere accettate dal gruppo

liberale. Il gruppo liberale insiste nella richiesta di abbinare la questione dell'apertura del parco alla sistemazione degli uffici del Commissariato del Governo, e questo oltretutto anche per una questione di dignità, perché non è dignitoso che gli uffici del Vicepretore del Governo siano ubicati ancora nel vecchio palazzo Widmann, come non è vero, dott. Magnago, che la Provincia, come dice lei, abbia ormai rinunciato ad avere la disponibilità del palazzo. Non è vero nemmeno questo, anche se la Provincia sta per acquistare l'ex albergo Vittoria, perché alla Provincia servirà l'albergo Vittoria e serviranno anche gli uffici dove oggi sono ubicati quelli del Commissariato del Governo. Per cui il gruppo liberale insiste nella proposta già fatta nel primo intervento, perché la motivazione del Voto contenga anche la richiesta di sistemazione degli uffici del Commissariato del Governo di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Ha concluso il cons. Agostini dicendo che il P.L.I. insiste e io, come firmatario, dico che non accettiamo questa proposta. Perché non accettiamo questa proposta? Perché è una proposta ancora per dilazionare la soluzione del problema, per non dare nessuna soluzione alla impostazione che noi abbiamo dato al Voto. Sarà compito del Governo di risolvere il problema degli uffici. Noi, come Consiglio regionale, chiediamo che il Governo intervenga perché metta a disposizione, per i noti motivi già illustrati dai consiglieri, e illustrati anche dal Voto che abbiamo firmato, metta a disposizione del comune, dell'ente pubblico, dell'azienda autonoma di soggiorno, il palazzo e il parco, metta a disposizione della città questo parco. A Bolzano

manca nel modo più assoluto un parco, un parco pubblico di quella mole e di quella bellezza, perché bisogna riconoscere che è veramente bello il parco. Quindi il mettere il parco a disposizione dell'ente pubblico è un problema, mentre trovare l'abitazione per il rappresentante del Governo è un'altra cosa. Il cons. Magnago dice di ignorarlo, a me risulta, e credo che risulti a molti consiglieri, che l'attuale palazzo in parte è occupato come abitazione del Vicecommissario del Governo. Non ci sarebbe scopo che alla sera attorno ci fossero decine di poliziotti, di guardie, a proteggere il palazzo, non credo che il palazzo in sé e per sé possa costituire un obiettivo da parte di nessuno per richiedere la necessità di decine e decine di guardie armate. Quindi è evidente che non è un palazzo isolato, ma è un palazzo abitato ecc. Quindi il problema dell'abitazione, come ha detto anche il mio collega Nicolodi, è un problema che si deve risolvere con una abitazione molto dignitosa, perché si tratta del rappresentante del Governo in provincia di Bolzano, e quando avremo votato questo Voto e passerà per competenza naturalmente al Governo, sarà il Governo che dovrà risolvere e il problema dell'abitazione e eventualmente il problema anche degli uffici del Vicecommissario del Governo. E mi meraviglio quando il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano dice che la Provincia ha pensato di risolvere i problemi degli uffici attraverso l'acquisto di un'area, cioè di un edificio, che verrà demolito per costruirne un altro, e dice ancora che una certa posizione assunta nei confronti del Commissario del Governo circa l'occupazione del palazzo di proprietà della Provincia è stata abbandonata da anni, mi meraviglio che si dica che non ci si crede; mi sembra che una informazione autorevole da parte del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, che conferma la non in-

sistenza da parte della Giunta perché gli uffici attuali del Vicecommissario vengano trasferiti altrove, mi sembra sia degna di fede. D'altra parte non ci sarebbe altro motivo per cui la Provincia ha acquistato l'altro terreno. Quindi noi insistiamo, almeno da parte mia, come firmatario del Voto, che il Voto venga votato nel modo in cui è stato presentato, senza nessuna aggiunta, e i problemi che ne scaturiranno verranno risolti in sede competente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): I presentatori del Voto hanno avuto la correttezza di affermare che si tratta di un problema vecchio, più volte sollevato in Consiglio comunale. Noi comunisti, penso che da Iustri ci battiamo in Consiglio comunale presentando mozioni e ordini del giorno su questo problema. Il fatto che il problema sia vecchio non esclude che sia sempre aperto e che si debba trovare la soluzione secondo le linee indicate nella mozione.

Noi siamo d'accordo, con quello che da sempre abbiamo ripetuto, non so se per primi, da molti anni. Siamo contrari al discorso fatto dal collega Agostini, perché è un discorso che non vediamo che nesso ha con la questione del parco e del palazzo. Perché si dice che in base a una considerazione puramente giuridica si tratta di un bene demaniale e che lo Stato può fare quello che vuole. Può fare quello che vuole, d'accordo, giuridicamente, però per la opinione pubblica lo Stato può anche fare delle cose che appaiono poco utili o scarsamente utili o per nulla utili, anzi nocive, e che appaiono anche sproporzionate, inadeguate, ai bisogni effettivi della popolazione. Circolano barzellette, ne ha fatto già accenno il collega Sfondrini su queste schiere di armati che girano attorno

a questo parco. Si tratterebbe quanto meno di non cadere nel ridicolo, sarebbe già un passo avanti. Lo Stato, d'accordo, può fare quello che vuole, ma innanzitutto deve venire incontro alle esigenze fondamentali della popolazione.

Quindi noi, comunisti, ci dichiariamo d'accordo con il Voto, così come è stato indicato, e contrari a ogni proposta di emendamento tesa a piazzare uffici del Vicecommissario del Governo con meno o più competenze, come ha delineato il collega Agostini.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sulla sostanza delle argomentazioni svolte qui e sulla sostanza in definitiva del Voto credo si possa largamente convenire. Io peraltro vorrei aggiungere qualche osservazione al fine di consentirci insieme di trovare la strada idonea a pervenire al risultato che è indicato nel Voto, che stiamo esaminando. Devo dire da questo punto di vista che il Voto è in certo modo improprio come strumento, adattato a queste circostanze, a questo fatto, posto che l'art. 29, al quale facciamo riferimento, prevede che il Consiglio regionale, nelle materie appunto non di propria competenza, possa emettere voti e progetti, che il Presidente della Giunta regionale, attraverso il Governo, li trasmetta alle Camere, il che configura in certo modo una ipotesi di carattere legislativo anziché amministrativo, quale quella che è fatta oggetto di questo Voto. Io non mi soffermo comunque a fare una questione di competenza in questo senso. Voglio dire che è pacifico che occorrerà instaurare un tipo di trattativa a livello governativo, tale da arrivare al risultato che qui ci si propone, e che occorra, penso, creare uno stato di

convinzione e di reciproca corrispondenza di intenti fra Bolzano e Roma. In questo senso non sarebbe improprio, io credo, aggiungere al Voto, così come si è formulato, anche un ulteriore cenno sul tipo di quello che, grosso modo, ha enunciato qui il cons. Agostini, e che cioè il Governo, al quale si fa esplicita richiesta, metta questo palazzo a disposizione del comune di Bolzano e provveda parallelamente a dotare di sede idonea gli uffici del Vicecommissario del Governo, con il che io credo non vi sarebbero resistenze anche di tipo psicologico che sono immaginabili e possibili e pensabili, e mi pare che potremmo sistemare due situazioni parallelamente e contemporaneamente, posto che è nel nostro interesse trovare e nella sede centrale e a livello periferico, Governo e autorità di Governo, in atteggiamento quanto meno psicologico positivo e produttivo. E quindi io vorrei dire ai presentatori, senza farne una richiesta formale, ma così, come prova di ricerca di soluzione inquadrata in questo tipo di situazione, che forse un cenno potrebbe essere idoneo appunto nel senso di invitare il Governo a provvedere esso, evidentemente è compito suo, a suo carico, a dotare gli uffici del Vicecommissariato di una sede propria, idonea agli scopi che il Vicecommissariato deve perseguire in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Io penso, signor Presidente, che se ci fosse stata un po' di buona volontà, e la prima parte del Voto la sottolinea, da parte dell'amministrazione centrale dello Stato, questo problema sarebbe già stato risolto, perché indiscutibilmente non possiamo pensare che un parco di tali dimensioni, di tale importanza, sia non sfruttato adeguatamente, cioè non sia messo a disposizione della popolazione di Bolzano, che desidera entrare in pos-

sesso di questo palazzo, come sede di rappresentanza o di azienda di turismo, si vedrà, e soprattutto di avere a disposizione questo parco, che io purtroppo non ho visto, ma che mi dicono sia meraviglioso. Quindi anche il Consiglio comunale ha ripetutamente manifestato questo desiderio, che però non è stato accolto. Ecco quindi necessario che l'assemblea legislativa della nostra Regione intervenga, intervenga proprio con un Voto, per far conoscere in sede competente, soprattutto in sede governativa, quello che è il nostro pensiero. Noi siamo d'accordo, diciamo subito che siamo d'accordo su quanto proposto da questo voto, di poter cioè mettere l'ex palazzo ducale di Bolzano con l'annesso parco a disposizione della popolazione di Bolzano. Noi siamo d'accordo su questa trasformazione del palazzo ducale, anche senza averlo mai visto, ma da quanto hanno fin qui illustrato i colleghi che mi hanno preceduto ho capito che è un palazzo di rappresentanza, quindi trasformarlo in sede di uffici, che oggi hanno delle necessità burocratiche di avere determinate strutture, non può essere senz'altro utile. Quindi siamo anche noi d'accordo sulla votazione del Voto così come è stato fatto.

Detto questo, signor Presidente, mi permetta di far presente un'altra cosa. Il Voto che stiamo discutendo è il primo dell'attuale legislatura, altri Voti sono partiti dall'assemblea regionale del Trentino-Alto Adige. Io la pregherei, signor Vicepresidente, di voler andar a vedere quale fine hanno fatto questi voti, il Parlamento non li ha mai presi in considerazione. Io desidero sottolineare questo, perché due legislature fa sono stato il presentatore di una legge-voto che è stata completamente ignorata dal Parlamento, anche se personalmente avevo avuto l'assicurazione da parte di notevoli esponenti dei vari gruppi politici presenti nel Parlamento italiano che l'avrebbero discussa,

si trattava della legge elettorale, proprio della possibilità dei consiglieri regionali di candidare al Parlamento senza le eventuali dimissioni. Sono stati sempre ignorati i nostri voti e le nostre leggi-voto. Io pregherei la Presidenza, indipendentemente dal contenuto del Voto stesso, di voler far sì che in questa legislatura i Voti della nostra assemblea regionale, che sono previsti dallo Statuto, siano presi in considerazione dal Parlamento italiano.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Dalla discussione che si è svolta fino ad ora su questo argomento mi pare di poter affermare che da un lato la maggioranza del Consiglio si è espressa a favore dell'accoglimento di questa proposta, in considerazione del fatto che il parco è molto più utile, e la sua destinazione è molto più giusta che vada a favore della popolazione della città di Bolzano, e che il palazzo sia destinato ad usi, dirò così, più conferenti di quelli ai quali è stato destinato ed è destinato tuttora. Da altre dichiarazioni fatte, in modo particolare da quelle fatte dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, ho appreso che la provincia di Bolzano è favorevole, perlomeno il gruppo della S.V.P. e quindi anche la Giunta provinciale di Bolzano, è favorevole alla iniziativa, in quanto ritiene che non solo la destinazione attuale e del palazzo e del parco non siano appropriate per le funzioni alle quali essi assolvono, ma anche perché la rappresentanza del Governo può utilmente trovare ricetto, diciamo così, nel vecchio palazzo Widmann, che è suddiviso a metà tra uffici governativi e uffici della Provincia. In altre parole mi pare che la preoccupazione, o vorrei quasi dire il riguardo che si dovrebbe avere verso la rappresentanza di Governo, sia quella ufficiale che quella bu-

rocratica, fatta eccezione dei colleghi del P.L.I., non sfiori la mente e l'interesse, dirò così, della assemblea. Io confesso che mi rendo perfettamente conto che sia maggiore l'interesse che può avere questo Voto e il risultato che l'accoglimento che questo Voto avrebbe. In fondo il Governo ha rinunciato a tante cose in Alto Adige, che se anche rinuncia alla rappresentanza che ha sede nel palazzo ducale, o rinuncia ad avere uffici propri, un palazzo proprio, come si pensava una volta, non è cosa che lo possa preoccupare, ha rinunciato a ben altre cose più importanti in Alto Adige! Mi fa piacere sapere che la provincia di Bolzano si appresta ad acquistare per altre centinaia di milioni l'area di un albergo sul quale costruire un nuovo edificio per concentrarvi altri uffici, parte dei quali esistenti in altri edifici, parte dei quali naturalmente verranno di qui a breve scadenza. Il che sta a dimostrare, tanto per cercare di sintetizzare un po' il mio pensiero, che mentre da un lato la provincia di Bolzano pensa a creare nuovi edifici e a spendere centinaia di milioni per la propria rappresentanza, il Governo, per la sua rappresentanza, non solo non pensa a questo, ma addirittura si trova di fronte ad una richiesta come questa, che tende ad estromettere, sia pure da una limitata sua funzione che è rappresentata dal Vicecommissario del Governo, che tende ad estrometterlo da altri edifici, come la ex villa ducale.

Detto questo, come osservazione di carattere generale e alla discussione che è stata fatta e al contenuto di questo Voto, io debbo riconoscere che l'osservazione fatta dal Presidente della Giunta regionale, il quale ha eccepito, per usare un termine giuridico, sostanzialmente la nostra incompetenza ad occuparci di un problema di questo genere, sia un'eccezione più che fondata. Non c'è dubbio che l'art. 29 dello Statuto di autonomia riconosca al Consiglio

regionale la facoltà di intervenire presso il Parlamento, cioè di sollecitare attraverso un voto il Parlamento ad emanare norme, che sono naturalmente norme legislative in materia, delle quali noi non abbiamo competenza. Ora qui il problema è ben altro, è ben diverso. Per raggiungere il risultato che il Voto si propone non c'è bisogno di provocare una legge del Parlamento, prova ne sia che il comune di Bolzano è già in trattative con il Governo per ottenere, non so sotto quale forma, probabilmente sotto forma di concessione, sotto forma di uso, sotto forma di affitto, la disponibilità del parco e del palazzo. Ed allora in questo caso lasciamo che il comune di Bolzano concluda con il Governo queste trattative, tutt'al più noi potremo raccomandare, attraverso una forma che io in questo momento non saprei come suggerire, ma potrebbe essere anche quella di una mozione, tutt'al più noi potremo suggerire al Governo di aderire alla proposta del comune di Bolzano di avere la disponibilità di questo parco e di questo palazzo. In questo senso io mi dichiaro completamente favorevole, perché sono anch'io uno di coloro che riconoscono che soprattutto il parco troverebbe molto migliore e più adeguata destinazione e sfruttamento, — diciamolo pure per usare un termine forse meno appropriato ma più efficace —, se fosse messo a disposizione della popolazione di Bolzano e fosse usato come parco pubblico.

E' verissimo che Bolzano purtroppo, malgrado tutte le sue bellezze, ha pochissimo verde, e che questo verde si va riducendo sempre di più, proprio in quella zona di Gries nella quale esiste il parco della ex villa Roma, dell'ex palazzo ducale, e dove la legge sulla tutela del paesaggio opera, dal mio punto di vista, malamente. È verissimo, e quindi mettiamolo a disposizione dei bambini, mettiamolo a disposizione di chiunque abbia bisogno di ricrear-

si in un parco verde, e utilizziamo pure quel palazzo come centro culturale, non dirò in contrapposizione alla casa della cultura von der Vogelweide Walter, ma come centro di rappresentanza che la città di Bolzano non possiede. Ma, ripeto, per me la questione fondamentale, la questione pregiudiziale, e che incide, a mio avviso, anche sulla utilità e sulla efficacia di una iniziativa di questo genere, è quella di carattere preliminare, e cioè io sono certo che se noi votassimo questo voto in questa forma, il Governo avrebbe tutto il diritto di respingerlo, perché ci nega la competenza, in quanto si tratta non di materia-oggetto del voto, oggetto cioè della facoltà regolata dall'art. 29 dello Statuto, ma di materia che esula completamente dai limiti di questa norma.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Vorrei rispondere ad alcune osservazioni fatte da chi è intervenuto. Prima di tutto io non ho niente in contrario, anzi sono favorevole a che venga costruita la sede per gli uffici del Vicecommissariato del Governo e della questura. Però questo problema non è da legare col problema del parco e del palazzo. Il parco e il palazzo sono la residenza privata di un funzionario statale, e questo mi sembra esagerato; comunque lo si voglia vedere, sotto un qualsiasi profilo, sotto qualsiasi aspetto, mi sembra esagerato che un parco, di non so quanti ettari sia, e un palazzo di quella mole sia soltanto a disposizione di un funzionario per uso privato, per la sua famiglia, per tutto l'arco dell'anno, mentre Bolzano città con oltre 100.000 abitanti non ha parchi, non ha giuochi, non ha un palazzo per convegni, per incontri ecc. Quindi, non vedo la connessione o come si possa introdurre in

questo voto il problema della costruzione di uffici; caso mai è la Giunta provinciale che deve preoccuparsi di avere libero il palazzo Widmann per i suoi uffici. Si possono trovare senz'altro altre forme per indurre il Governo a costruire gli uffici per il Vicecommissariato del Governo e per la questura, ma ciò non ha connessione con il Voto qui presentato. Il collega Agostini ha detto che siccome è demanio il Governo può fare tutto quello che vuole; certamente il Governo, Parlamento permettendo, può fare tutto quello che vuole, ma c'è anche un'opinione pubblica, e se noi incominciamo adesso, come ha fatto presente il Presidente della Giunta provinciale, ad eccipere sulla competenza e non competenza, l'opinione pubblica non si muove mai, e allora naturalmente lasciamo fare al Governo, al Parlamento, allo Stato, tutto quello che vuole. Quindi questo, indipendentemente dalle soluzioni che si sono trovate, serve anche a mobilitare un po' il problema in questo senso, altrimenti non ne facciamo niente.

L'art. 29 dice: « Nelle materie non appartenenti alla competenza della Regione si possano emettere voti »: che poi il Parlamento faccia una legge, che invece sia un atto amministrativo del Governo, queste non sono cose che mi riguardano, sono cose che se le vedrà il Governo, perché può darsi che ci voglia la legge, io non lo so, per poter trasferire al comune di Bolzano quella parte di demanio che vorremmo che venisse trasferita. Non so se lo si possa fare con atto amministrativo o se vi debba essere una legge. Comunque serve a mobilitare anche il Parlamento in questo senso.

È stato parlato qui anche dal collega Mitolo, di una mozione. Io ho presentato all'inizio una mozione, ma è stata rinviata dalla Presidenza dicendo che la mozione non si poteva presentare perché non era competenza del Con-

siglio regionale, della Regione direttamente, che dovevo presentare un voto, e quindi ho presentato il voto. Mettiamoci d'accordo se è la mozione od è il voto che conta, ormai c'è il voto che conta, ormai c'è il voto, quindi io penso che si debba votare su questo voto. Ripeto che non mi pare si possa introdurre il problema della costruzione degli uffici, perché gli uffici attualmente hanno una loro collocazione, una loro sede, disagiata e non giusta, magari, ma non ha alcuna connessione con il parco e con il palazzo ducale, che, ripeto, serve una volta all'anno per la festa della Repubblica e serve soltanto per dimora privata al rappresentante del Governo, al Vicecommissario del Governo. Ma a Bolzano ci sono delle brave imprese costruttrici, costruiscono dei bellissimi appartamenti, costruiscono delle bellissime villette, costruiscono dei bellissimi attici, e il Governo ne può senz'altro affittare una per dare una residenza privata decorosa, son d'accordo, quale compete al Vicecommissario del Governo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Io sono veramente spiaciuto e sorpreso sull'andamento del dibattito che su questo tema viene svolto qui in Consiglio regionale, dibattito che ha spostato l'interesse diretto esclusivamente ad esprimere taluni impegni, talune considerazioni, sull'utilizzazione del complesso del palazzo ducale, così, ad un tentativo, ad una possibilità di mettere in dubbio una scarsa considerazione, uno scarso rispetto, per quella che è la rappresentanza governativa nella provincia di Bolzano, per tutto quello che comporta un tale tipo di rappresentanza. Non era certamente questa l'intenzione di nessuno e non era cer-

tamente l'intenzione nostra che abbiamo condiviso con la nostra firma un certo punto di vista sulla mozione. Quindi vorremmo assolutamente sgomberare il campo da questo tipo di pressione, da questo tipo di opinione. Noi, che abbiamo firmato, esprimiamo una valutazione esclusivamente sul palazzo ducale, sul complesso di tale palazzo ducale, e non entriamo nel merito affatto. Di questa trattativa, nel comune di Bolzano se ne parla da vent'anni, è stata interrotta, ripresa, ripresa ancora, indicata ecc., ma non ha niente a che fare con questo tipo di discorso, con questo tipo di valutazioni che noi stiamo facendo. Certamente tutti noi vogliamo esprimere l'opportunità che anche la rappresentanza governativa sia degnamente rappresentata nella città di Bolzano, nei limiti delle competenze che ha o che avrà. È giusto che sia così, perché rientra nei principi costituzionali e rientra nel doveroso rispetto alla pluralità di potere che esiste nel nostro paese.

Detto questo però, io voglio rendere attento il Consiglio regionale che un Voto di questo genere, e anche quello che esprime « affinché il Governo nazionale definisca le trattative in corso con il comune di Bolzano », non indica affatto in che modo queste trattative possano venire definite; evidentemente sarà una trattativa che potrà avere sbocco in misura diversa, nessuno di noi può dire come, nè posso dirlo io che pur ho preso parte a queste trattative, per il periodo che sono stato sindaco di Bolzano, ho avuto occasione in varie circostanze di parlarne, ma si trovava difficile individuare una forma. La forma può essere di vario tipo, evidentemente. Mi sembra che la forma come è presentato questo Voto non si presti a definire in maniera assoluta e totale una certa soluzione, ma lasci possibilità a ricercare la forma più adatta, che contemperì le esigenze del comune di Bolzano, che ne fa richiesta in

rappresentanza della popolazione, e l'esigenza anche di ordine finanziario, perché non so se si tratterà di una concessione, di una alienazione, di una vendita. Non so nemmeno se sia competente il Consiglio regionale ad esprimere un tale Voto, può anche esserlo. Se si arrivasse, per esempio, ad una alienazione, superando senza dubbio l'ordine dei 100 milioni, la competenza è senza dubbio del Parlamento, in questa ipotesi; non dico che questa sia l'unica ipotesi, perché tra il resto porrebbe dei grossi problemi di ordine finanziario anche per il comune di Bolzano, ma ci può essere anche questa possibilità.

Quindi la formulazione così del Voto, lascia una possibilità ampia ed elastica per arrivare ad una discussione rispettosa di tutto e che consenta di giungere ad una soluzione che abbia fundamentalmente riguardo a quella che è l'istanza della popolazione, cioè della disponibilità di questo compendio per motivi di ordine pubblico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Noi non possiamo entrare nel merito della questione, non conoscendo a fondo i particolari che stanno alla base del problema discusso e proposto per una soluzione. Tuttavia, possiamo esprimere un parere di ordine generale, che è quello relativo alla opportunità di valorizzare i patrimoni che fino ad ora non sono stati sfruttati in modo adeguato, anche sotto un aspetto puramente economico della cosa. Per questa sola ragione noi ci associamo al Voto presentato dai proponenti, ritenendo, in linea di massima, valida la richiesta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Magnago.

MAGNAGO (S.V.P.): Aus der Antwort des Abgeordneten Agostini muß ich entnehmen, daß ich zum Teil mißverstanden worden bin. Ich habe nicht erklärt, daß der Landesausschuß auf jene Lokale und Räume im Landhaus verzichtet, in denen sich heute die Ämter des Vize-Regierungskommissars und der Quästur befinden, sondern ich sagte, daß wir nicht mehr hoffen, in absehbarer Zeit diese Räumlichkeiten zu bekommen. Das wollte ich vor allem klarstellen.

Ausserdem möchte ich folgendes hinzufügen: Wenn also die sich im alten Landhaus befindenden Ämter des Vize-Regierungskommissars doch im Herzogspalais untergebracht werden sollen, frage ich mich, warum diese Lösung bis jetzt nicht gefunden wurde, nachdem der Landesausschuß doch schon seit 15 Jahren dem Vize-Regierungskommissar nahelegt, daß er die Räume frei machen soll. Bisher wurde immer nur an den Bau eines Hauses gedacht, was meines Erachtens, nicht nur für den Regierungskommissar, sondern auch für die Quästur die einzige Lösung ist. Ich sehe wirklich nicht ein, daß eine Regierung, die Milliarden Beiträge in der Provinz Bozen ausgibt und in den letzten Jahren auch für die öffentliche Sicherheit ausgegeben hat, — ich brauche wohl keine Beispiele aufzuzählen — nicht auch einige hundert Millionen im Budget des Innenministeriums vorsehen kann, um für den Vize-Regierungskommissar und für die Quästur ein geeignetes Gebäude zu bauen.

Für die Verteidigung bzw. für die öffentliche Sicherheit in Südtirol werden seit langer Zeit große Ausgaben gemacht. Wir sehen wirklich nicht ein, daß nicht finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt werden können, um einen Bau zu errichten, in dem die Quästur untergebracht werden kann. Wir stören uns doch gegenseitig im Landhaus, da zu wenig

Platz vorhanden ist. Außerdem würde der Bau nicht luxuriös wie ein Prunkbau aus alter Zeit sein. Somit bin ich absolut mit dem einverstanden, was Herr Präsident Grigolli gesagt hat, nämlich daß der Vize-Regierungskommissar und die Quästur einen Sitz haben sollen, der zweckentsprechend und modern ist, sowie den Erfordernissen entspricht. Ich sehe daher wirklich nicht ein, daß bei den Milliarden Beträgen, die das Innenministerium in Südtirol ausgibt, nicht auch das Geld für einen geeigneten Bau aufzubringen ist. Wir sind froh, wenn der Vize-Regierungskommissar auszieht; darüber besteht kein Zweifel, werden doch die Räume im Landhaus, trotz jener des Hotels Victoria benötigt. Es darf jedoch nicht plötzlich gesagt werden, daß das Herzogspalais nicht für andere Zwecke zur Verfügung gestellt werden soll, weil wir die Räume im alten Landhaus benötigen und somit der Vize-Regierungskommissar seine Büros verlegen muß. Wenn sich das Herzogspalais für Ämter eignen würde, dann hätte man diesen Umstand schon seit 20 Jahren berücksichtigen können.

Ich wiederhole, daß ich absolut dafür wäre, wenn der Innenminister das Geld für einen besseren und geeigneten Amtssitz für den Regierungskommissar und die Quästur in Bozen zur Verfügung stellen würde.

(Dalle risposte del consigliere Agostini devo dedurre di essere stato in parte frainteso. Non ho dichiarato infatti che la Giunta provinciale rinuncia ai locali che il Vice Commissariato del Governo e la Questura occupano attualmente nel palazzo della Provincia, ma ho solo detto che abbiamo deposto le speranze di poter riavere quei locali entro un ragionevole lasso di tempo. Questo è quanto desideravo anzitutto precisare.

Vorrei ora aggiungere qualche altra cosa e cioè: se si riteneva possibile risolvere il pro-

blema trasferendo gli uffici del Vice Commissariato del Governo nel palazzo ducale, mi domando come mai non si sia finora provveduto in tal senso, visto che da ben 15 anni la Giunta provinciale sta pregando il Vice Commissario del Governo di liberare i locali in questione. La verità è che la soluzione la si è vista sempre ed unicamente nella costruzione di una nuova sede, il che rappresenta a parer mio l'unica valida alternativa, non solo per il Vice Commissariato, ma anche per la Questura. Non vedo infatti perché un Governo che per la provincia di Bolzano spende miliardi, e tantissimi ne ha spesi negli ultimi anni per la sicurezza pubblica — non occorre stia a specificarne i motivi — non riesca a stanziare alcune centinaia di milioni nel bilancio del Ministero degli Interni, per costruire una sede adatta per il Vice Commissariato e per la Questura. Da tempo ormai, ripeto, viene sborsato per la difesa e la sicurezza pubblica dell'Alto Adige un mucchio di denaro, per cui ci riesce incomprendibile questa impossibilità di reperire il denaro necessario per la costruzione di un edificio non troppo pomposo ma funzionale, ove insediare la Questura, che nel palazzo della Provincia è mal sistemata per mancanza di spazio, la qual cosa crea fra l'altro, una situazione di disagio reciproco, visto che noi pure lamentiamo una penuria di locali. Io concordo quindi perfettamente su quanto detto dal Presidente Grigolli, secondo cui il Vice Commissariato e la Questura dovrebbero poter disporre di una sede funzionale e moderna, corrispondente cioè in tutto alle varie esigenze. Noi saremmo comunque contenti se il Vice Commissariato si trasferisse in altra sede poiché è indubbio che, malgrado i previsti nuovi locali del fabbricato che dovrà sorgere al posto dell'albergo Vittoria, ci tornerebbero senz'altro utili anche quelli del vecchio palazzo della Giunta. Pur ciò conside-

rato, non è il caso di uscirsene ora con il dire che il palazzo ducale non può essere messo a disposizione, oltre che per la celebrazione della festa della Repubblica, anche per altri scopi del genere poiché, necessitando a noi i locali in cui è insediato il Vice Commissariato del Governo, questi deve giocoforza trasferire la propria sede nel palazzo ducale. Se il palazzo fosse adatto per sistemarvi degli uffici, si sarebbe potuto considerare tale possibilità già da venti anni a questa parte.

Torno dunque a ripetere che la miglior soluzione la si conseguirebbe, a mio avviso, se il Ministro degli Interni mettesse finalmente a disposizione il denaro occorrente per provvedere ad una migliore e più funzionale sede, sia per il Vice Commissariato che per la Questura.)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Dejaco).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno, allora prego di distribuire le schede. La parola al cons. Agostini sul regolamento.

AGOSTINI (P.L.I.): Trattandosi di una proposta di legge anche questa, anche se anomala, sono previste le dichiarazioni di voto. Qui non si è seguita la prassi prevista, signor Presidente. Il regolamento si richiama alla procedura che viene seguita per la discussione delle leggi.

PRESIDENTE: Si vota con sì o no per la legge-voto.

TANAS (P.S.U.): È troppo tardi per la sua richiesta.

AGOSTINI (P.L.I.): È troppo tardi, d'accordo, ma io richiamo la Presidenza al rispetto

del regolamento. Qui si è impedito ai gruppi politici che intendevano farlo, di prendere posizione alla fine del dibattito sulla proposta di legge, qui si è impedito questo, e io desidero che questo venga accertato in questo momento.

TANAS (P.S.U.): Signor Presidente, lei ha chiesto chi voleva parlare.

AGOSTINI (P.L.I.): Un momento, non è questo il punto, qui si doveva dichiarare chiusa la discussione generale e poi chiedere le dichiarazioni di voto. Questa era la procedura semmai, perché io non potevo più parlare per la terza volta.

PRESIDENTE: Procediamo alla votazione. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

45 votanti

43 sì

1 no

1 scheda bianca

Il Voto è approvato.

Passiamo al punto 7 dell'ordine del giorno:
MOZIONE dei consiglieri regionali Parolari, Pruner, de Carneri, Betta, Sembenotti e Virgilli riguardante l'elaborazione di una relazione della Giunta regionale sull'impiego dei fondi delle leggi regionali riferite al settore industriale (n. 9).

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta regionale a distribuire ai membri del Consiglio, entro il più breve termine possibi-

le, una dettagliata e nominativa relazione sull'impiego e gli esiti delle leggi regionali riferite al settore industriale, con particolare riferimento all'incremento dell'occupazione della manodopera locale e alle condizioni sociali, salariali, sindacali, igieniche e assistenziali in cui si trovano le maestranze degli stabilimenti che hanno fruito delle agevolazioni statali, regionali, provinciali e comunali.

La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, signori consiglieri, alle richieste avanzate da molti settori delle minoranze, particolarmente rivolte all'assessore all'industria nel corso del recente dibattito per il rifinanziamento della legge 10, e alle richieste particolareggiate presentate nel corso del dibattito dal cons. Betta, e sollecitate dalla mozione in discussione, per conoscere quale era stato il risultato prodotto dalle leggi nel passato, l'assessore ha risposto facendo distribuire ai signori consiglieri i dati richiesti, sforzandosi di fare il bilancio della situazione di incentivazione industriale e della occupazione prodotta nella nostra regione. Dalla documentazione rileviamo che gli addetti alle aziende agevolate al 31.12.1968 sono 11.589, di cui 7.611 in provincia di Trento, e 3.978 in quella di Bolzano. Risultano 890 le unità lavorative non assunte o che hanno perso l'occupazione a causa del fallimento di aziende agevolate. Particolarmente colpita è stata la provincia di Trento che dai suoi preventivi doveva assorbire 8.616 lavoratori, mentre sono state realmente coperte 7.611 unità, con una differenza in meno di 1.005 unità rispetto al previsto, pari in percentuale al 12%. Se poi si considerano i dati, avuti attraverso la relazione e la discussione sulla mozione della Lasa-Marmi, non so quale fiducia possiamo dare a questi dati che ci sono stati forniti. La provin-

cia di Bolzano, stando ai dati avuti, ha avuto invece un incremento di occupati in rapporto al previsto, 3.978 contro i 3.596, fatto che ha contribuito a migliorare la percentuale in sede regionale. Questi i dati fino ad ora conosciuti, per quanto riguarda l'incentivazione della occupazione prodotta dai miliardi di contribuzione pubblica, dal 1963 al 31.12.1968. Alla domanda quanti posti di lavoro siano mancati ad altre aziende nel frattempo, non è venuta alcuna risposta, causa l'impossibilità di verifica per mancanza di coordinamento, si dice, degli uffici regionali con altri uffici preposti ai servizi di occupazione, di vigilanza e di assicurazione.

Per quanto riguarda le fonti di informazione e di controllo sulle aziende agevolate, l'assessore a ciò preposto pare non disponga di nessuna organizzazione atta al controllo e a far rispettare le disposizioni contrattuali e difendere da possibili speculatori le somme erogate per l'incentivazione industriale nella nostra regione. Dalle risposte della Giunta non risulta esserci sicurezza che da parte delle aziende vi sia il rispetto dei limiti e dei tempi di occupazione, e che il trasferimento ad altre aziende di beni, che formano il patrimonio di aziende cessate, comporti anche il trasferimento degli obblighi assunti dalla ditta nei confronti dell'ente pubblico. Nessuna informazione sulla situazione salariale praticata da varie aziende, incentivate con denaro pubblico, e sulle condizioni particolarmente difficili conseguenti a retribuzioni impossibili rispetto al crescente costo affitto e della vita, che hanno una seria ripercussione sulle condizioni di salute dei lavoratori, avvertite dall'intensificarsi delle malattie professionali e sociali.

Si deduce da ciò, come abbiamo espresso nel corso del dibattito sul rifinanziamento della legge 10, che prosegua a livello regionale una forma di incentivazione industriale non pro-

grammata, manovrata da un gruppo politico, al fine di integrare il potere dei gruppi economici dirigenti locali. A proposito della sensibilità sociale di questa Giunta noi constatiamo che, mentre da un lato si prodiga febbrilmente per favorire la classe imprenditoriale, vieta in ogni modo alle minoranze ogni forma di controllo, vedi richiesta commissione Ignis, e ben poca attenzione dedica allo stesso mondo operaio del lavoro. La polemica con la stessa CISL lo dimostra, al massimo non va al di là di alcune dichiarazioni, che hanno sapore paternalistico. Abbiamo chiaramente precisato, anche recentemente, che in tutti noi vi era e vi è la volontà di contribuire al miglioramento della nostra società, e crediamo che i consiglieri di parte democristiana, individualmente presi, lo vogliano con noi. Vi confermiamo che non siamo qui per esprimere solo le nostre opposizioni, non è questo il compito che i nostri elettori ci hanno affidato, ma per portare il nostro modesto contributo di idee e di consigli, ma voi, signori della maggioranza, ci avete data l'impressione, fino ad ora, di non voler solo governare, ma, scusatemi se lo penso, di voler predominare. Ebbene, oltre al giudizio politico sulla legge in sè già espresso, noi crediamo che il quadro negativo debba essere soprattutto indirizzato ai modi coi quali si è inteso tradurre questa legge, cioè al giudizio su come è stata gestita e sui risultati che essa dà. Vi sono stati dei riconoscimenti da parte della maggioranza, senza disporre poi diversamente, rimandando nel tempo quello che si avrebbe dovuto fare subito per evitare ulteriore spreco di denaro pubblico. Vi ripetiamo che se si vuole ancora atardarsi su vecchie e superate impostazioni, che rendono il vostro programma, signori della Giunta, chiuso e insensibile a scelte nuove e fondamentali, che i tempi impongono, noi non potremmo che esprimere il nostro dissenso e di-

chiarare la nostra insoddisfazione. Le nostre indicazioni tendono ad una qualificazione della incentivazione industriale, programmata secondo le particolari condizioni di ambientazione e in rapporto alla produzione, che assolva la primaria funzione di dare sì una occupazione, ma sufficientemente retribuita, una sicurezza di continuità, una forma di controllo che difenda la salute del lavoratore e il denaro pubblico dalle intenzioni di improvvisati imprenditori. Dall'esame della documentazione fornitaci non ci è venuta una diversa convinzione, ma la persuasione che l'assessorato non ha a disposizione strumenti atti a seguire, valutare, controllare, il corso delle operazioni da esso iniziate. Ciò conferma che si opera senza indirizzi programmati, seguendo metodi superati dalle esperienze passate.

Non posso che esprimere la mia insoddisfazione per le risposte scritte forniteci dal signor assessore, e vorrei, come disse il cons. Pruner, aver torto, pur di aver salvo domani un bene della collettività che ci è stato affidato da amministrare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Considerata una certa affinità che c'è tra le mozioni n. 9, 10 e 11, io proporrei la presentazione combinata di tutte quante le tre mozioni assieme.

PRESIDENTE: Se i presentatori sono d'accordo . . .

Allora leggo le altre due mozioni.

MOZIONE del consiglieri regionali Betta, Pruner, Parolari, Sembenotti e Virgili riguardante la convocazione di una conferenza regionale per discutere la politica di intervento a favore della industrializzazione e della occupazione (n. 10):

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta regionale a convocare, nella sede del Consiglio regionale ed entro settembre del corrente anno, una conferenza triangolare alla quale partecipa l'intero Consiglio regionale, i rappresentanti delle Associazioni industriali e i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori dipendenti dall'industria, per dibattere i temi della sempre meglio adeguata strumentazione dell'ente pubblico nell'intervento a favore dell'industrializzazione e dell'occupazione.

MOZIONE dei Consiglieri regionali Pruner, Betta, Parolari, Sembenotti e Virgili riguardante l'acquisizione di consulenze sui temi che furono oggetto di proposte delle minoranze nel corso della discussione del disegno di legge n. 20 concernente l'incremento delle attività industriali (n. 11):

IL CONSIGLIO REGIONALE

i m p e g n a

la Giunta regionale a disporre con carattere di urgenza, l'acquisizione di consulenze giuridiche, tecniche e sindacali circa le proposte di emendamento che sono state presentate e non accettate o ritardate lungo l'intero iter di esame e di approvazione del disegno di legge n. 20, e segnatamente della proposta di ricupero da parte della Regione del proprio contributo, della proposta di partecipazione azionaria della Regione, della proposta di commisurare il proprio contributo alle unità lavorative che abbiano maturato nella stessa azienda una anzianità prefissata, della proposta di vincolare i contributi all'esclusiva assunzione di manodopera locale o degli emigrati di origine regionale.

BETTA (P.R.I.): Parlo anche a nome degli altri firmatari di queste tre mozioni, mi pare che in definitiva si possa aderire alla presentazione di una mozione unica, concordata con altri gruppi, non per ritirare le mozioni che abbiamo fatto in quanto non le riteniamo valide, giuste, e soprattutto attuali, ma proprio per uno snellimento di forma, per avere la presentazione di una unica mozione, che comprenda però naturalmente quanto enunciato nelle tre mozioni distinte. Noi avevamo chiesto dei dati che attualmente non sono stati ancora reperiti, mi pare, avevamo chiesto la convocazione di una conferenza regionale a tre per discutere la politica di intervento a favore dell'industrializzazione, e avevamo chiesto la acquisizione di consulenze su quei temi che noi avevamo sollevati nella discussione generale sul rifinanziamento della legge n. 10. Quindi io penso che possiamo anche concordare sulla presentazione di una mozione unica, sperando che essa, per quanto esposta senza dei termini precisi, trovi però consenziente oltre ai gruppi che eventualmente l'hanno firmata, anche la Giunta, nel dare ad essa una certa sollecita evasione.

PRESIDENTE: E' stato presentato il testo coordinato delle tre mozioni, a firma dei cons. Pasquali, Pruner, Raffaelli, Virgili, Betta, Parolari, Magnago:

*Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
d e l i b e r a*

di impegnare la Giunta regionale a convocare, nella sede del Consiglio, in epoca da convenirsi in un'apposita riunione tra l'Assessore competente per l'industria ed i Capigruppo consiliari, una conferenza alla quale dovranno partecipare i Consiglieri regionali, i rappresentanti delle Comunità di valle o degli organi comprensoriali, come pure quelli dei Comuni di mag-

giore importanza, i rappresentanti delle associazioni industriali e delle organizzazioni dei lavoratori dipendenti dall'industria, per discutere i temi diretti per stabilire i più qualificati orientamenti da porre a base dell'intervento pubblico per favorire l'industrializzazione e l'occupazione, nel quadro e nelle scelte degli indirizzi contenuti nei piani urbanistici ed economici provinciali, in vista della elaborazione dei programmi di sviluppo economico 1971 - 1975.

Le relazioni introduttive, da elaborare attraverso la consulenza di esperti, dovranno prospettare la eventualità di ricercare criteri selettivi in riferimento al tipo di industria da agevolare attraverso i provvedimenti di incentivazione pubblica, tenendo particolarmente conto delle prospettive offerte dal mercato nazionale ed estero, delle favorevoli connessioni determinate dalla vicinanza della Regione con la Svizzera, l'Austria e la Germania, come pure delle particolari caratteristiche offerte dal territorio regionale.

In quella occasione verranno compiutamente esaminati gli aspetti tecnici, giuridici ed economici delle condizioni che saranno poste a base dell'intervento pubblico.

Tutti d'accordo di abbinare le tre mozioni? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Condividendo quanto è stato detto, a nome degli altri firmatari, da parte del cons. Betta, volevo soltanto chiedere al signor Presidente di prendere in considerazione una proposta di questo genere, di ordine spicciolo di lavoro, che si rifletterebbe nel senso di distribuire ai consiglieri il nuovo testo, che raggruppa in sintesi il senso delle tre mozioni precedentemente presentate e iniziare nel pomeriggio i lavori con il testo a portata di mano di tutti i consiglieri.

PRESIDENTE: La distribuzione per il pomeriggio è tecnicamente possibile, tranne naturalmente la traduzione. Non so se si potrà fare anche quella, almeno quella è un po' più difficile, ma almeno il testo italiano potremmo distribuirlo. Volevamo chiudere la seduta alle 12 e mezzo, manca un quarto d'ora, diamo la possibilità agli uffici di preparare il testo e allora anticipiamo, invece che alle 15.30 alle 15, se chiudiamo alle 12 e un quarto. La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): La prego di una comunicazione prima di chiudere la seduta, pregare i membri della commissione finanze se ci possiamo incontrare un momentino adesso nella sala per esprimere il parere sul disegno di legge sul rifinanziamento delle aree industriali; avevo detto nel pomeriggio, ma, visto che c'è un po' di tempo adesso, possiamo farlo subito, perché altri devono andar via, se è possibile trovarci subito, adesso.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta, si riprende alle ore 15.

(Ore 12.18)

(Assume la presidenza il Presidente Bertorelle)

Ore 15.15

PRESIDENTE: La seduta riprende. Sospendiamo la discussione della mozione perché sta per essere distribuita, abbiamo dovuto tradurla e la stamperia apre alle 15.30 appena, quindi alle 15.30 verrà stampata e distribuita, sarà questione di una mezz'ora. Intanto sospendiamo e continuiamo con l'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 25: « Provvidenze per la realizzazione di impianti sportivi complementari all'attività turistica ».

La parola alla Giunta.

ANGELI (Assessore suppl. turismo — D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi per la lettura della relazione della I commissione.

CRESPI (P.L.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione finanze.

PASQUALI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Il gruppo liberale vede con estremo piacere questo disegno di legge, che naturalmente voterà a favore. Il gruppo liberale non può che augurarsi che, in sede di revisione della norma dello statuto, venga attribuito anche alla Regione la facoltà primaria nel campo dello sport, facoltà primaria che ora manca.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Volevo esprimere l'adesione del gruppo comunista al disegno di legge, che stiamo discutendo. E ciò in quanto lo stesso da una parte tenta di forzare il blocco delle competenze, nel senso di aprire possibilità ulteriori alla Regione per avere possibilità di iniziativa e di azione legislativa anche in que-

sto settore, pur consentendo una azione specifica nel campo dello sport nel tempo libero, e noi sappiamo che questo oggi deve avvenire nel quadro dello sviluppo e dell'avviamento della attività turistica; e in secondo luogo, in quanto ci sembra che una politica come questa dovrebbe consentire in particolare da una parte di attrezzare zone che sono fondamentalmente sprovviste oggi, quindi con una certa priorità, così come si dice nella proposta della commissione, e dall'altro di avere molta attenzione all'uso di questi impianti, soprattutto da parte della gioventù e delle associazioni sportive locali, in modo che non succeda che noi interveniamo ancora una volta, quindi con una lodevole iniziativa, con denaro pubblico per rafforzare questa attrezzatura e questi impianti, che purtroppo poi vengono ad essere gli elementi tabù per le associazioni sportive più giovani. Auspico inoltre che il nostro intervento possa colmare anche molte lacune che ancora ci sono, per quello che riguarda la possibilità di utilizzare, da parte dei lavoratori e dei cittadini, in modo diverso il loro tempo libero. A questo proposito il sì nostro era anche condizionato in sede di commissione a questo ordine del giorno unitario che tutti quanti i gruppi han deciso di presentare quest'oggi, e che vuole impegnare la Giunta, in sede di direttive, ad acconsentire che vengano fatte facilitazioni tali che permettano veramente questo tipo di utilizzazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, il mio intervento direi che è più d'obbligo che di sostanza, date le modalità con le quali si sono svolte le riunioni in commissione per questo disegno di legge n. 25, ri-

guardante le provvidenze per la realizzazione di impianti sportivi complementari alla attività turistica. Infatti, già la relazione e poi le notizie comunque avute da parte dei consiglieri che fanno parte della commissione, dicono che c'è stata una unanimità sia sul testo, sia sulla relazione, sia sugli emendamenti, sostanzialmente sull'emendamento presentato all'art. 1. E c'è stata unanimità anche sull'opportunità di presentare un ordine del giorno che arrivi a permettere certi interventi dell'ente pubblico, che con le leggi precedenti non erano ammissibili. Qui varrebbe la pena probabilmente di esaminare quali sono le leggi precedenti ed a quali leggi si possa paragonare il disegno di legge n. 25, che viene oggi proposto. Molto rapidamente rammenterò, più per me stesso che per i signori consiglieri, che si tratta di continuare un po' sulla strada della legge n. 19 del 1963, e ancora di più sulla strada tracciata dalla legge n. 38 del 1968. Mi rimane solo da notare che sono trascorsi 5 anni tra un intervento e l'altro del legislatore per questo tipo di attività di ordine turistico. Non mi richiamo alla legge n. 18 che è citata nella relazione e che è del 1958, mi limito soltanto a dire che la legge n. 19 del 1963 ed anche quella 38 del 1968, distanti, come dicevo prima, di 5 anni tra di loro, hanno permesso di fare una certa esperienza. L'esperienza è solo parziale, specialmente per quanto riguarda l'ultima legge, cioè quella n. 38 che è del novembre dello scorso anno. Sono, comunque, però esperienze che dimostrano come questi strumenti legislativi abbiano ulteriormente creato all'apparenza certe richieste, qui è citata nella relazione una richiesta di 7 miliardi, che è invero al di là di ogni possibilità di copertura con fondi che qui sono previsti per il disegno di legge 25, ma al di fuori di queste richieste, ci troviamo di fronte al recepimento di esigenze molto sentite per

quanto riguarda un uso particolare, ampliato, di questi impianti turistici, nati, cresciuti, o da far nascere per la valorizzazione turistica di determinate località, per la dotazione turistica di determinati centri, dei quali la nostra regione abbonda. E' evidente però che a questo tipo di intervento si vuol aggiungere un altro tipo di intervento, che è quello degli impianti sportivi che, oltre ad ottenere una autorizzazione da parte dei turisti, dei villeggianti o comunque di persone che non sono stabilmente inserite nelle nostre comunità, nei nostri paesi delle valli, si rivolge particolarmente anche ai giovani, si rivolge in modo particolare a coloro che hanno bisogno o ritengo sia necessario mettere a disposizione talune strutture che permettano l'esercizio di certi sports.

Quindi al valore economico di queste iniziative di ordine turistico si lega più che altro in questo caso specificatamente, secondo l'asserzione sia della relazione, sia dei colleghi che mi hanno preceduto, l'intenzione di raggiungere certi fini sociali, quei fini sociali che sono legati all'esercizio dello sport, che tutti noi consideriamo perlomeno una scuola di formazione e, comunque, una esigenza sentita per l'educazione della gioventù, in maniera da poter mettere a disposizione loro queste attrezzature. Soltanto l'annuncio che probabilmente all'art. 3 mi permetterò di presentare un emendamento di ordine puramente formale, io dichiaro, a nome del mio gruppo, che voteremo a favore di questa legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Abgeordnete Crespi hat neuerdings die Frage der primären Zuständigkeit der Region hinsichtlich des Sports aufgeworfen. Ich weiß, das auch

eine Initiative zu einem Beschlußantrag ergriffen wurde, um diese Zuständigkeit für die Region zu beanspruchen.

Ich möchte dazu nur sagen, daß die Provinz Bozen auf dem Gebiet des Sportes bereits gesetzgeberisch tätig war, und zwar aufgrund der Zuständigkeit für kulturelle Tätigkeiten. Schon seit 10 Jahren gibt es außer nach Volksgruppen getrennten Beiräten für kulturelle Aufgaben im allgemeinen auch Beiräte für Sporttätigkeiten, die in erster Linie die Verteilung eines Fonds für Leibeserziehung und Volkssport aus dem Landeshaushalt begutachten. Jedenfalls hat laut Gesetz auch die Regierung die Zuständigkeit der autonomen Provinzen für die sportliche Tätigkeit im Rahmen der kulturellen Tätigkeit anerkannt.

(Il consigliere Crespi ha dianzi sollevato la questione relativa alla competenza primaria della Regione nel campo dello sport. Mi risulta esser stata presa in merito anche l'iniziativa di presentare una mozione volta a rivendicare tale competenza per la Regione.

Da parte mia vorrei solo aggiungere che la Provincia di Bolzano esercitava già, nel settore dello sport, un'azione legislativa, almeno per quanto riguarda, in materia, quella parte di competenze concernenti le attività culturali. Da ormai 10 anni esistono, oltre alle Commissioni, che distinte secondo i gruppi etnici, sono preposte alle questioni culturali in genere, esistono, dicevo, anche Commissioni preposte anzitutto ad emettere un parere sulla ripartizione di un fondo speciale del bilancio provinciale, per l'educazione fisica e lo sport popolare. Risulta comunque da questa nostra legislazione come anche il Governo centrale abbia riconosciuto la competenza delle Provincie autonome nel campo dell'attività sportiva complementare all'attività culturale).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): All'inizio della presentazione di questo disegno di legge io avevo qualche perplessità di ordine non certo sostanziale, nel senso che io e il mio partito siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di proporre delle provvidenze per la realizzazione di impianti che permettano la pratica dello sport intesa come educazione fisica e formazione fisica e morale della gioventù, particolarmente nei luoghi dove tali impianti ancora non ci sono o esistono in forma solo rudimentale. Perplessità quindi, per la mancanza di una certa qual priorità impegnata e qualche perplessità anche per l'uso di cui di questi impianti si sarebbe fatto, cioè impianti che dovevano servire soprattutto alla formazione sportiva di questa gioventù, gioventù che, essendo formata in gran parte da operai, da studenti ecc. non ha certamente la possibilità di darsi allo sport come hobby costoso, sborsando certe cifre per la pratica dello stesso. In sede di commissione ho visto con piacere che un emendamento mio, un emendamento di alcuni colleghi della S.V.P. è stato accettato, inserito nel testo dell'art. 1, e, con altri commissari, ci si è trovati d'accordo sulla presentazione nel corso della seduta della discussione di questa legge di un ordine del giorno, a favore della gioventù sportiva per l'uso gratuito, o perlomeno a basso prezzo, degli impianti, che con questa legge si fossero fatti, si fossero finanziati.

Quindi, devo dire con particolare piacere che senz'altro darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge, appunto nella certezza che la Giunta poi vorrà tenere nel debito conto non solo gli emendamenti che sono stati inseriti nel testo della legge stessa, ma anche il testo di questo ordine del giorno, di questa

raccomandazione che verrà fatta agli amministratori della legge stessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, il disegno di legge parla di provvidenze per la realizzazione di impianti sportivi. Nell'art. 1 si parla di sviluppo del turismo. Sentiamo parlare abbastanza spesso di turismo, noi abbiamo avuto occasione altre volte di manifestare il nostro appoggio a tutte le iniziative sportive, turistiche soprattutto, perché vediamo nella industria del turismo una delle cose valide della nostra regione, della nostra provincia. Però nel turismo c'è una infinità di disposizioni e di leggi nazionali e regionali, e tutte intervengono o per aziende di cura, o per funivie aeree o alberghi o attrezzature sportive in genere, sono tutte leggi che si integrano, tutte leggi che intervengono in questo settore che noi riteniamo uno dei settori fondamentali della nostra economia. Vorremmo però che, come si fa il discorso sull'industria per unificare gli interventi, lo si facesse anche per il turismo per unificare e vedere come possiamo uscirne in genere, non attraverso a dei provvedimenti a spizzico che vadano a favore dell'uno o dell'altro settore.

Noi voteremo senz'altro a favore di questa legge, dico però che sarebbe tempo, e forse avremo occasione di riprendere questo argomento in altra sede e in altro momento, forse sarebbe il momento di fare il punto anche sul turismo per vedere dove siamo e cosa possiamo fare nel settore in generale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Il cons. Benedikter ha fatto delle osservazioni che mi sembra non

possono essere lasciate passare sotto silenzio e che investono il problema pregiudiziale di questa legge, cioè quello della competenza. Giustamente il collega Benedikter ha fatto osservare che la provincia di Bolzano da dieci anni legifera in materia di sport, in quanto lo sport, e io sono d'accordo in questo, rientra nel più vasto concetto di cultura; lo sport ha un fine educativo indubbiamente, lo sport serve per forgiare i muscoli, serve per ricreare lo spirito, ma serve anche per temperare il carattere, per formare il carattere dei giovani e di tutti coloro che in genere, quando restano fedeli al concetto tradizionale che di questa attività umana si ha, di tutti coloro che si servono di questa attività, a questa attività sono dediti, di questa attività sono appassionati. Ma non basta, il cons. Benedikter non è presente adesso qui, non basta che questa osservazione sia stata fatta così, come osservazione di carattere generale. Io penso che chi l'ha sollevata voglia anche dirci se da questa osservazione fatta in questa sede intende trarre le debite conseguenze. In altre parole, il cons. Benedikter ha fatto questa osservazione così, a puro titolo accademico, o viceversa fa una rivendicazione di un diritto della Regione vero e proprio? Perché in questo caso egli porrebbe il problema di un conflitto di competenze tra Provincia e Regione, che sarebbe opportuno risolverlo subito e non attendere che magari la Provincia si riservi di impugnare questa legge, una volta che è stata approvata, se sarà approvata, davanti alla Corte costituzionale, in quanto ne avrebbe il diritto, appunto perché si creerebbe proprio un conflitto di competenza tra Regione e Provincia. Ed allora io vorrei che il cons. Benedikter, anche nella sua veste di vicepresidente della Giunta, ci dicesse qual è l'opinione, qual è il parere, ammesso che nella Giunta provinciale questa que-

stione sia stata esaminata, qual è l'opinione della Giunta provinciale di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Il disegno di legge in esame, come sappiamo, ha raccolto l'unanimità dei consensi da parte dei membri della commissione. Mentre questo fatto esprime chiaramente l'utilità della legge, la sua rispondenza, cioè l'esigenza della nostra popolazione, non posso non esprimere in questo momento un voto, una speranza che spero possa ottenere, appunto attraverso questa legge, la sua realizzazione o, almeno, l'avvio a una concreta realizzazione. In questo momento io mi faccio interprete di una esperienza particolare; io reggo un assessorato, l'assessorato alle attività culturali della provincia, sul quale puntano gli occhi e gli interessi, diciamo così, i bisogni e le esigenze di oltre 250 società sportive della nostra Provincia. Ogni anno noi come assessorato diamo dei piccoli contributi per la gestione delle società sportive, un pallone, due palloni, delle scarpette per il calcio, scarpette con chiodi, un piccolo contributo appunto per la gestione di queste società sportive, ma è poco. Ho parlato con quasi tutti i presidenti, con gli atleti di queste società, sono stato assieme a loro, sono stato a trovarli, sono stato nei piccoli comuni, nella periferia, li ho visitati quasi tutti, dalla Valsugana alle Giudicarie, alla Val di Cembra, alla Val Lagarina, alla Val di Sole, ho ascoltato le loro preoccupazioni, ma loro hanno una sola preoccupazione: avere questi piccoli impianti di base, avere questi piccoli campi. La relazione dell'assessore Angeli è veramente centrata, io penso, risponde proprio ai desideri che sono stati espressi dai presidenti, dagli atleti, dai dirigenti, da tutte quelle società sportive che io

ho visitato, coi quali sono stato in contatto. Mi rivolgo a questo Consiglio regionale per dire che sono stati frustrati fino a questo momento, lo sport è stato veramente trascurato. Io so benissimo quali siano le difficoltà di ordine giuridico, addirittura costituzionale, di competenza, ma pure devo dirle queste cose. Anche i comuni hanno delle difficoltà, sono stato a parlare con i sindaci, e loro mi esprimevano col cuore veramente afflitto l'impossibilità di fare qualcosa. Altri bisogni erano davanti alle amministrazioni, la fognatura, le strade, la illuminazione pubblica, ed è davvero difficile parlare di sport in un paese dove manchi per esempio la fognatura, dove manchi l'illuminazione pubblica, questo è normale. Del resto, in maniera macroscopica, ciò è avvenuto nella stesura del nostro stesso Statuto, da parte dei nostri costituenti, dove non appare una competenza sepecifica nel campo dello sport. D'altra parte quando si strutturava, si creava il nostro statuto, è evidente che lo sport non fosse stata una delle prime esigenze che si ponevano davanti agli occhi di coloro che dovevano prospettare una legislazione particolare, uno statuto particolare per la nostra Regione. Ma in questo momento io mi debbo proprio chiedere, e debbo chiedere a codesto Consiglio, debbo chiedere a tutti coloro che a un dato momento porteranno avanti questa legge, un uso intelligente appunto di questa legge, in modo che venga a sanare le difficoltà di ordine finanziario o di ordine addirittura giuridico, e parlo delle competenze alle quali ho accennato or ora. Ho parlato di uso intelligente di questa legge, ed è chiaro che con questo voglio sottolineare la necessità di un uso che si ispiri ai desideri, alle esigenze, ai bisogni della nostra gioventù. Si desiderano impianti sportivi di base, si desiderano in fondo piccoli impianti, un campo di calcio, una piccola pista per l'atletica, una bu-

ca per il salto in lungo. L'interesse turistico è evidente che ci sia, i turisti potranno giocare anche al calcio in fondo sui campetti, fare atletica ecc., ma direi che questo interesse deve essere secondario e non preminente. Se crediamo al comprensorio, al comprensorio come città, dobbiamo pensare a una situazione che ha presenti tutti i servizi, e lo sport è un servizio, un servizio fondamentale, essenziale, come è ad esempio quello culturale, quello di biblioteca, quello dei circoli di cultura, di club di cultura, di club di musica ecc. L'onere per la Regione è forte, possiamo favorire di fatto con questa legge lavori per circa 600 milioni per ogni Provincia, e non sarebbe molto se pensassimo di finanziare grossi impianti sportivi, magari maneggi coperti o enormi piscine, ma questa cifra servirebbe a soddisfare in maniera pressoché completa le 250 società sportive, piccole e grandi della nostra provincia, a soddisfare così gli atleti che in esse militano, ed evidentemente anche i turisti ospiti dei nostri paesi. Si tratterebbe, dunque, secondo me, di interpretare questa legge in maniera di realizzare piccoli impianti, di 10-20 milioni l'uno, ed anche meno. Penso in questo momento, — e credetemi che questo pensiero è veramente sincero e mi prende tutto —, a quei giovani di tutti i nostri piccoli paesi, di periferia, che semiclandestinemente giocano sulla piccola piazzetta del paese; io li ho visti, ci sono stato assieme, giocano in un prato, finché non arriva il padrone a cacciarli, o si autotassano per acquistare un campo, che poi, lavorando di domenica o di sera, dopo un duro lavoro, cercano di attrezzare per farsi il centro di occupazione del loro tempo libero. E' proprio in nome di questi giovani che ho voluto esporre al Consiglio queste considerazioni così brevi, così spontanee, per soddisfare alle loro esigenze, alle loro necessità, per una profonda ragione di ordine educativo.

Lo sport infatti, io penso, è apertura, è spirito di colleganza, è pacifica lotta e costruzione di comunità, e realizzazione di una più ampia idea di fratellanza e di amicizia, è rottura di schemi di chiusure ancora in parte esistenti nei nostri *paesi murati*, — per ricordare il titolo di un noto volume di Giordani —, paesi chiusi, paesi dove i campanili non costituiscono un ideale di fratellanza ma un ideale di chiusura attorno a un mondo ancora una volta egoistico, egocentrico. Per i grossi impianti, per quelli che prendono il nome di impianti turistico-sportivi, scritto in lettere minuscole, ci sono già da adesso altre provvidenze legislative a carattere nazionale, come il credito sportivo che concede ad esempio mutui quindicinali a tasso agevolato ecc.

Ecco, a me sembrava di dover dire queste cose, di doverle sottolineare, e sono sicuro che la sensibilità sociale, politica, educativa, dei colleghi consiglieri saprà comprendere le mie preoccupazioni e il mio voto. Naturalmente mi associo a ciò che ha detto prima il cons. Vettori e affermo che il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge presentato dal collega assessore Angeli, in questo spirito e con questa intenzione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte diesen Gesetzentwurf nicht näher behandeln und auch nicht weiter auf seine große Wichtigkeit für die Entwicklung des Fremdenverkehrs in beiden Provinzen hinweisen. Ich kann nur daran erinnern, daß in der Provinz Bozen verschiedene Vorhaben dringendst zu verwirklichen sind; die Gemeinde- und Kurverwaltungen warten schon seit Jahren auf die Revision derselben. Präzise gesagt, handelt es sich um Vor-

haben mit einem Kostenvoranschlag von mindestens zweieinhalb Milliarden Lire. Dies sind jedoch nur die dringendsten Vorhaben für die nächste Zeit, weitere für einen Betrag von fast zwei Milliarden Lire sind bereits angemeldet worden.

Ich möchte auch nicht weiter auf die Zuständigkeit der Region in bezug auf die Errichtung von Sportanlagen eingehen. In diesem Gesetzentwurf ist im Art. 1 ganz klar zum Ausdruck gebracht worden, daß es sich um Initiativen handelt, die wir im Interesse des Fremdenverkehrs fördern wollen. Er beginnt folgendermaßen: « Zur Förderung des Fremdenverkehrs wird die Regionalverwaltung ermächtigt usw ». Ich hoffe, daß somit die Regierung diesen Gesetzentwurf, der sich nur auf Sportanlagen bezieht, aus diesem Grunde nicht rückverweisen wird. Es sollen ja nur Initiativen gefördert werden, die im Interesse des Fremdenverkehrs stehen.

Ich persönlich möchte als Vertreter der Provinz Bozen nur sagen, daß die Landesverwaltung von Bozen mit diesen Geldern, die mit dem Gesetzentwurf zur Verfügung gestellt werden, nicht eine größere Anzahl von kleinen Sportanlagen in den entlegensten Dörfern draußen errichten will, wie z.B. Tummel- oder Fußballplätze. Die Provinz Bozen hat nämlich, wie Herr Kollege Benedikter schon gesagt hat, bereits im Jahr 1960 ein Gesetz erlassen, mit dem solche Sportanlagen — « impianti di sport di base », wie sie genannt werden — in den Dörfern draußen finanziert werden können. Wie in der Vergangenheit, sollen aufgrund des vorgenannten Gesetzes auch weiterhin Sportanlagen finanziert werden, die wirklich den Interessen des Fremdenverkehrs entsprechen, z.B. Schwimmbäder, Tennisplätze usw., Anlagen, die auch mit all dem ausgestattet sind, was dazu gehört, wie z.B. Umkleideräume usw.

Ich sage das, um nicht falsche Erwartungen bei unserer Bevölkerung zu wecken, denn diese kleinen Sportanlagen können dort teilweise durch das Provinzgesetz vom Jahre 1960 Berücksichtigung finden.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich auch den Kommissionsmitgliedern danken, die dafür Verständnis gehabt haben, daß im Gesetzestext bei Art. 1 auch das Wort « Erwerb » aufgenommen worden ist. Mit diesem Gesetz können daher, wenn notwendig, auch vorhandene Sportanlagen seitens der Gemeinde- und Kurverwaltungen erworben werden. Ich habe deshalb Wert darauf gelegt, daß das Wort « Erwerb von Sportanlagen » auch im Gesetzestext aufgenommen wird, weil es in der Provinz Bozen Sportanlagen, vor allem Schwimmbäder gibt, die von Privatpersonen errichtet wurden und höchstwahrscheinlich der öffentlichen Hand übergeben werden müssen.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit auch den Regionalrat darauf aufmerksam machen, daß wir zumindest in der Provinz Bozen große Schwierigkeiten bei der Auslegung des Wortlautes « opere di completamento » — « Vervollständigungsarbeiten » haben. Diese Ausdrucksweise war schon im Gesetz Nr. 39 vom vergangenen Jahr enthalten und auch mit diesem Gesetzentwurf Nr. 25 können ja Vervollständigungsarbeiten finanziert werden. Nun ist im vergangenen Jahr von uns hier im Regionalrat klar gesagt worden, daß es sich nicht um Vervollständigungsarbeiten handelt, die anfangs nicht durchgeführt werden konnten und noch finanziert werden müssen, sondern um die Restfinanzierung von Vorhaben, die aus verschiedenen Gründen mehr gekostet haben, als im Kostenvoranschlag vorgesehen war. Ich persönlich habe im vergangenen Jahr hier im Regionalrat auf diesen Tatbestand hingewiesen. Das war eigentlich der Grund, warum wir

schon im vergangenen Jahr auch die Möglichkeit einer Restfinanzierung vorsehen wollten. Mir wurde damals gesagt, daß auch mit diesem Begriff « opere di completamento » « Vervollständigungsarbeiten » Restfinanzierungen aufgrund des Gesetzes 19 vorgenommen werden können. Nun ergeben sich aber Schwierigkeiten, die darin bestehen, daß der Regionalausschuß durch den zuständigen Regionalassessor für Fremdenverkehr, Angeli, auf eine schriftliche Anfrage von mir geantwortet hat, daß nämlich nur jene Vorhaben aufgrund des Regionalgesetzes 38 berücksichtigt oder später berücksichtigt werden können, die als Vervollständigungsarbeiten aufzufassen sind, sowie Arbeiten, die auf jeden Fall im ursprünglichen Projekt, das im Sinne des Gesetzes 19 eingereicht worden ist, vorgesehen waren. Ich weiß nicht, ob ich mich klar genug ausgedrückt habe. Es geht aber nicht darum, daß man ein Schwimmbad ohne Umkleidekabinen oder ohne Kinderschwimmbecken gebaut hat, weil das Geld nicht mehr gereicht hat, sondern darum, daß das Schwimmbad fertig gebaut worden ist, obwohl noch eine bedeutende Summe zu bezahlen wäre. Ein unvollendetes Schwimmbad kann ja nicht zur Benützung übergeben werden. Ich habe mich auch beim Rechnungshof interessiert, um zu erfahren, wie nun eigentlich dieses Gesetz auszulegen ist. Mir wurde aber dann wiederum eine andere Auslegung des Gesetzes als jene des Regionalausschusses gegeben. Die vom Rechnungshof gegebene Auslegung besteht darin, daß man unter « Vervollständigungsarbeiten » nur solche Arbeiten verstehen kann, die eben neu zu machen sind. Arbeiten also, die nicht im ursprünglichen Projekt vorgesehen sind, die jedoch in Laufe der Zeit notwendig wurden und für die ein Zusatzprojekt erstellt werden mußte, wie für die ursprüng-

lich nicht vorgesehene Erweiterung einer Anlage.

Ich sage das hier, weil mir die Lage der Dinge unklar erscheint und ich wirklich nicht weiß, wie ich mich bezüglich der Anwendung des Gesetzes 38 verhalten soll. Dieselben Schwierigkeiten werden auch bei der Anwendung des Gesetzes Nr. 25 auftreten, wo im Text ebenfalls die Finanzierung der Vervollständigungsarbeiten vorgesehen ist. Ich möchte deshalb den Regionalausschuß ersuchen, dieses Problem noch einmal aufgrund meiner Ausführungen zu überdenken. Wenn kein Ausweg gefunden werden kann, besteht die dringende Notwendigkeit, das Gesetz Nr. 38 zu ändern, damit das erreicht wird, was man ursprünglich unter der im Gesetz vorgesehenen Bezeichnung Vervollständigungsarbeiten erreichen wollte.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Non vorrei entrare troppo in merito a questo disegno di legge, nè insistere ulteriormente sulla grande importanza che esso riveste nell'ambito dello sviluppo economico delle due Provincie. Desidero solo far memoria che in provincia di Bolzano vi sono diversi progetti per i quali, amministrazioni comunali ed aziende autonome di soggiorno e turismo, attendono da anni la revisione, e che andrebbero urgentemente realizzati. Si tratta, in parole povere, di progetti preventivati come minimo in due miliardi e mezzo di lire. Alludo peraltro solo ai progetti più urgenti per il prossimo futuro, mentre ne sono preannunziati altri per un ammontare di circa due miliardi di lire.

Non vorrei neppure entrare ulteriormente in merito alla competenza che la Regione può avere relativamente a quanto, in questo settore, concerne la costruzione di impianti sportivi. All'art. 1 di questo disegno di legge è detto, credo molto chiaramente, come si tratti di iniziative che noi si intende favorire nell'interesse

del turismo. Il citato articolo inizia infatti così: « Ai fini dello incremento turistico l'amministrazione regionale viene autorizzata, etc etc. » Voglio sperare che il Governo centrale non vorrà, per tale motivo, respingere il disegno di legge che, riferentesi esclusivamente ad impianti sportivi, prevede l'incentivazione unicamente di iniziative che interessino il turismo.

Personalmente vorrei, quale rappresentante della provincia di Bolzano, far solo rilevare che l'amministrazione provinciale non intende utilizzare i fondi, resi disponibili col presente disegno di legge, per costruire nei piccoli paesi fuori mano una massa di modesti impianti sportivi, quali ad esempio campetti di giochi o di calcio, e ciò propriamente perché — come ha già detto il collega Benedikter — la Provincia di Bolzano ha emanato, fin dal 1960, una legge atta appunto a finanziare nei paesotti fuori mano quei modesti impianti da voi definiti « impianti di sport di base ». Con questa legge noi intendiamo invece finanziare — come già per il passato — impianti sportivi quali, ad esempio, piscine, campi da tennis, oltre naturalmente a campi sportivi forniti di cabine etc; impianti cioè che, corrispondendo alle attuali esigenze, tornino veramente di interesse ai fini turistici. Dico questo per non suscitare false aspettative nella popolazione, visto poi che, almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano, i piccoli impianti possono trovare attuazione mediante la legge provinciale del 60.

Colgo l'occasione anche per ringraziare i membri della Commissione, che si sono dimostrati comprensivi in merito all'introduzione, nell'art. 1 del testo di legge, del termine « acquisto » (Erwerb), la qual cosa significa che questa legge consentirà alle amministrazioni comunali ed alle aziende autonome di soggiorno e turismo di acquistare, qualora se ne presentasse la necessità, impianti sportivi già esistenti. Ho

ritenuto importante che l'espressione « acquisto di impianti sportivi » comparisse anche nel testo di legge, appunto perché abbiamo in provincia di Bolzano alcuni di tali impianti — soprattutto piscine — che sono stati costruiti da privati, i quali verranno con tutta probabilità a trovarsi nella necessità di cederli all'amministrazione pubblica.

Approfitto inoltre di questa occasione per richiamare l'attenzione del Consiglio regionale sulle grosse difficoltà che, perlomeno in provincia di Bolzano, ha presentato o presenta l'interpretazione dell'espressione « opere di completamento » espressione già contenuta nella legge n. 39 dello scorso anno. Anche questo disegno di legge consentirebbe di finanziare opere di completamento. Ebbene, l'anno scorso noi abbiamo chiaramente spiegato in Consiglio che non si tratterebbe di dover finanziare nuove opere di completamento che non poterono all'inizio essere attuate, ma solo di finanziare le spese eccedenti relative a progetti che per vari motivi fossero venuti a costare più di quanto preventivato. Ricordo di aver accennato personalmente a questo particolare. Ecco dunque il motivo per cui noi, già l'anno scorso, volevamo prevedere anche la possibilità di un finanziamento in tal senso. Mi si è detto, allora, che pur nel concetto di « opera di completamento » si può, a norma della legge n. 19, provvedere al finanziamento residuo di quei progetti il cui costo comportasse appunto una eccedenza di spese rispetto al preventivo. Ma ora stanno insorgendo delle difficoltà, consistenti nel fatto che la Giunta regionale, nella fattispecie il competente Assessore per il turismo Angeli, abbia risposto ad una mia richiesta scritta, come con la legge regionale n. 38 possano essere presi o ripresi in considerazione solo progetti che siano da intendere quali opere di completamento, nonché in ogni caso opere

contemplate nel progetto originario presentato a sensi della legge n. 19. Non so se mi sono espresso con sufficiente chiarezza. Ora, non si tratta del fatto che sia stata costruita una piscina la quale non abbia potuto, per mancanza di fondi, essere completata delle necessarie cabine o dello vasca per bambini, o che so io; no, la questione verte sul fatto che la piscina sia stata terminata malgrado l'insufficienza di fondi, per cui vi sarebbe appunto da pagare la somma residua. Mi sono interessato anche presso la Corte dei Conti su come vada propriamente intesa questa legge, ed in merito mi è stata fornita un'interpretazione diversa da quella della Giunta regionale. Secondo la Corte dei Conti sono da intendersi quali « opere di completamento » solo quelle da attuarsi ex novo; opere quindi, non contemplate nel progetto originario ma resesi, con l'andar del tempo, necessarie e per le quali andrebbe presentato un progetto supplementare, come per l'ampliamento, non previsto in origine, di un impianto.

Dico ciò perché questo stato di cose fa sì che non riesca più a raccapezzarmi e non sappia veramente più come regolarli circa la applicazione della legge n. 38. Analoghe difficoltà insorgeranno anche per l'applicazione di questa legge n. 25, nel cui testo è parimenti previsto il finanziamento delle opere di completamento. Pregherei pertanto la Giunta regionale di voler, in base alle mie osservazioni, riesaminare il problema. Qualora non si riuscisse a trovare una via d'uscita, subentrerebbe l'urgente necessità di modificare la legge numero 38, allo scopo di conseguire ciò che originariamente si voleva appunto conseguire con le opere di completamento.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Brevemente signor Presidente, per dire che il nostro gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, che prevede appunto provvidenze per la realizzazione di impianti sportivi complementari dell'attività turistica. Come ha detto il signor assessore nella sua relazione, questa legge appunto accentua la necessità di creare degli impianti sportivi, previsti, dice la stessa relazione, e richiesti dallo stesso turismo, dal turista in genere. Ora io vorrei dire che, appunto attraverso questa forma, questa richiesta, che scaturisce dagli ambienti turistici, noi possiamo soddisfare quelle che sono le esigenze della gioventù e in genere delle popolazioni di molti dei nostri centri; dico di molti dei nostri centri, ma non direi di tutti i centri della nostra regione.

Signori, il disegno di legge che stiamo per approvare comporta un onere di 1 miliardo, suddiviso nelle due Province nell'arco di 12 anni, abbiamo sentito dire che potranno essere realizzate opere per 500-600 milioni nelle due Province, quindi non è che possiamo risolvere il problema degli impianti sportivi, diciamo pure. Quindi al capogruppo della D.C., quando ci sottolinea che esistono 250 società sportive che hanno le loro esigenze, io dico: sì è vero, ma non possiamo assolutamente soddisfare tutte le esigenze, non credo che l'assessore addetto al turismo possa soddisfare le esigenze di 250 società esistenti nella sola provincia di Trento. Ecco che noi vogliamo ricordare alla Giunta il pericolo che c'è in questa legge. Ci sono due pericoli, uno è quello di finanziare delle opere che inizialmente costano la cifra X e per le quali allora le Giunte provinciali, alle quali giustamente faccio lode, alle Giunte delegate a questa legge, per le quali le Giunte provinciali impegnano il finanziamento, ma quando sono a tre quarti dei lavori

questi enti, comuni o aziende che essi siano, si accorgono che occorrono altri fondi per completare l'opera. Questo è un pericolo, infatti noi potremo vedere delle opere rimaste a metà, perché i fondi saranno esauriti, in quantoché in un'unica soluzione le due Giunte provinciali dovranno provvedere alla corresponsione, alla assegnazione di fondi a disposizione. Questo è un pericolo, al quale bisogna fare attenzione e che può anche in certo qual senso offuscare quello che è l'intervento lodevole della legge. E io direi allora, signori delle Giunte provinciali soprattutto, — io non faccio parte della commissione che ha trattato questo disegno di legge, non so se il signor assessore ha dato ulteriori delucidazioni, sono anche arrivato in ritardo, può darsi che ce le dia nella replica —, io non so se è previsto un piano di intervento, ma direi che in queste circostanze sia compito dell'ente previsto, in questo caso dell'assessorato regionale in perfetta concordanza con le Giunte provinciali, di promuovere determinate iniziative. Quindi non le 250 società sportive, ma determinate iniziative che sono utili per determinate zone. Ci siamo incontrati domenica mattina all'inaugurazione a Riva, tanto per citare un esempio, di un impianto nuovo sportivo, che ha un richiamo turistico; è un campo equestre, un galoppatoio, e questo richiama senz'altro un impianto sportivo, che può essere usufruito dalla popolazione locale, ma soprattutto dai turisti, e questa società è andata avanti senza alcun contributo. Ma ce ne sono molti altri, senza citare e ripetere quanto ha detto anche il collega prima, i campi da tennis, le stesse piscine, però deve esserci un piano. Io ho una sola preoccupazione, e cioè che anche questo miliardo venga frantumato e allora non realizzereste più niente. Se andiamo a frantumare, se andiamo a dare 2 milioni a testa alle società sportive, signori, non faremo più rien-

te. Noi stiamo osservando che in molti piccoli centri, addirittura in piccole frazioni, esistono dei campi sportivi, che a volte . . .

LORENZI (D.C.): Anche 10-20!

TANAS (P.S.U.): 10-20 che cosa?

LORENZI (D.C.): Milioni.

TANAS (P.S.U.): D'accordo, va bene, ma un certo momento si frammenta e non riusciamo a fare niente. Abbiamo dei dati, li abbiamo riscontrati nelle relazioni allegate al piano urbanistico provinciale della provincia di Trento, e io direi che sulla base proprio di questi schemi di sviluppo economico e del piano urbanistico provinciale l'intervento deve essere fatto, e deve essere fatta una scelta prioritaria. Li abbiamo questi studi, se valgono a qualche cosa, — e io mi auguro che valgano in questo settore come possono valere anche in altri settori, e verrà a suo tempo fatta una interrogazione a questo proposito —, se questi piani urbanistici e se questi schemi di sviluppo economico valgono, siano osservati e l'intervento venga fatto.

Ecco, questo noi volevamo dire, e poi un'altra raccomandazione: il coordinamento. È stato giustamente citato poco fa che esistono altre provvidenze allo scopo, e che questa è complementare, cioè nelle altre Regioni, non a statuto speciale, gli impianti sportivi vengono finanziati dal credito sportivo, dal CONI, da altre provvidenze, dagli stessi enti locali, e da noi abbiamo invece la fortuna di avere queste leggi che ulteriormente vanno a vantaggio dello sport. Ecco l'azione di coordinamento, che deve essere fatta soprattutto in sede regionale, in modo che non possano esserci dei doppioni e che non ci possano essere delle iniziative che vengono finanziate magari anche due volte e

delle altre iniziative che potrebbero realizzarsi se avessero l'incoraggiamento da parte della Giunta.

Ripeto quanto detto all'inizio, il nostro gruppo darà voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi pare che la doppia finalità di questa legge sia stata sufficientemente illustrata dai colleghi che mi hanno preceduto. Non mi soffermerò quindi su questo aspetto se non per dire che in commissione è emerso in modo particolare la preoccupazione di garantire che le agevolazioni, che la legge stessa prevede, siano sì in primo luogo dirette ad aumentare le attrezzature di carattere turistico, ma non sia dimenticato, anzi abbia lo stesso grado di dignità, diciamo, e di interesse, l'aspetto sportivo per gli sportivi e per la gioventù locale. È pacifico per tutti che su questo aspetto non si poteva mettere l'accento nella legge, tanto è vero che, concordemente con un suggerimento della commissione, l'assessore stesso ha accettato di modificare leggermente il titolo e la relazione introduttiva, proprio per evitare eventuali scogli di carattere costituzionale, relativi alla competenza, però la commissione si è unanimemente direi preoccupata di garantire di trovare le forme perché sia garantito l'uso non solo ai turisti e non solo nei periodi delle stagioni turistiche, ma sia garantito l'uso di queste attrezzature alla gioventù locale e particolarmente alle società sportive del luogo.

Abbiamo ricercato se una norma indicativa o addirittura precettiva di questo tipo potesse essere messa nella legge, e lo abbiamo immediatamente scartato; non si poteva fare

rinvio ad un regolamento di esecuzione perché non è detto che si debba fare un regolamento di esecuzione; si è parlato delle direttive che la Giunta regionale può impartire alle Province delegate e si è finito col non indicare neanche quello strumento; si è, in sostanza, concordato di fare una raccomandazione alla Giunta, affinché trovi lei lo strumento, il modo più idoneo, per garantire nel momento in cui delibera, sempre attraverso le Giunte provinciali delegate, nel momento in cui delibera la assegnazione delle agevolazioni previste dalla legge, di garantire che l'ente beneficiario, comune, azienda autonoma ecc., stabilisca con le associazioni sportive del luogo delle condizioni di particolare favore. L'ordine del giorno è firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti nella I^a commissione, e quindi ci lusighiamo che ottenga l'unanimità. È una raccomandazione che viene proprio da una convinzione, ripeto, unanime, nella quale non si son trovate assolutamente distinzioni di nessun genere. L'ordine del giorno dice: « Il Consiglio regionale, ritenendo opportuno che le attrezzature sportive di cui il disegno di legge n. 25 intende favorire la realizzazione, siano utilizzate non solo a fini di incremento turistico ma anche per l'esercizio degli sports da parte della gioventù locale, invita la Giunta a predisporre regolamenti idonei a garantire che da parte degli enti che beneficerebbero dell'intervento finanziario regionale, saranno praticate condizioni di particolare favore per l'uso degli impianti nei confronti della società e dei sodalizi sportivi del luogo ». Pensiamo che il Consiglio non avrà niente da eccepire, perlomeno nello spirito di questo ordine del giorno.

Per quel che riguarda la valutazione del gruppo socialista sul disegno di legge la dò per scontata, in quanto già in commissione noi ab-

biamo espresso il nostro voto favorevole, così come lo esprimeremo in sede di votazione della legge stessa, e con questo penso di esimermi anche da fare interventi in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

ANGELI (Assessore suppl. turismo - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, anzitutto mi sento di ringraziare a nome della Giunta tutti i gruppi, che benevolmente hanno accolto questo disegno di legge e prima ancora i commissari della prima commissione che hanno favorevolmente accolto e poi votato questo disegno di legge.

Non è che debba chiarire molte cose, perché se ne è già parlato parecchio da parte vostra, e logicamente se c'è da fare un momento di riflessione è proprio sulla doppia finalità di questa legge, legge che logicamente viene portata avanti dall'assessorato al turismo, per cui doveva rivolgersi a quelle che sono le attività turistiche, con una seconda se non primaria finalità, quella cioè di creare effettivamente degli impianti sportivi che possono effettivamente rendere efficiente anche nei nostri singoli paesi, nei nostri centri comprensoriali o meno, l'attività sportiva che è sempre più richiesta dalla nostra gioventù. Vorrei precisare che, diversamente dalla legge precedente n. 38, questa legge parla di impianti sportivi, e qui mi rivolgo anche all'intervento fatto dal collega Vettori, il quale diceva che le cose sono molto simili. È vero, mentre l'altra legge parlava di opere complementari al turismo, questa parla di impianti sportivi complementari al turismo, il che vuol dire che delimita, anche senza catalogare espressamente tutti gli impianti che si potranno realizzare, delimita un intervento specifico, quello degli impianti

sportivi, i quali logicamente potranno andare dal campo di tennis al campo di calcio, alla piscina coperta, alla piscina scoperta, ad una palestra per lo sport, a una pista ecc.

Vorrei precisare, per rispondere anche al collega Tanas e in parte al collega Spögler, che sulla legge effettivamente ci richiamiamo a quelli che sono i piani urbanistici provinciali ed economici provinciali, per cui già abbiamo delle priorità. La legge parla anche di priorità, per cui logicamente c'è nell'idea della Giunta e nelle direttive che la Giunta impartirà alle Province, quella di seguire uno studio già precedentemente fatto dalle due Province.

Vorrei anche precisare un'altra cosa a proposito. In questa serie notevole di impianti dobbiamo considerare che alcuni impianti hanno una spesa minima di mantenimento, mentre altri hanno una spesa notevole di mantenimento, e ci siamo anche preoccupati di questo nel predisporre questo disegno di legge, anche se poi esplicitamente nella legge non si riscontra. L'idea della Giunta e l'idea direi anche dei colleghi delle Giunte provinciali è quella di far sì che nei comprensori dove esistono, nelle comunità di valle o nelle zone turistiche, si cerchi di realizzare determinati impianti, tipo una piscina coperta o scoperta, che non si può fare in ogni paese, questo è ben ovvio, ma in determinati centri sportivi-turistici creare un centro sportivo che possa risolvere determinate esigenze di comprensorio, mentre in comuni o aziende autonome anche di centri minori si cerchi di creare quelle strutture di minore costo di manutenzione, che possono in questo modo effettivamente realizzare l'aspettativa della nostra gioventù, che sempre più richiede anche queste attrezzature sportive, che logicamente avranno un notevole riflesso anche sul turismo. Infatti noi abbiamo riscontrato spesso in questi ultimi tempi come siano utili, anche

per lo sport, sia gli avvenimenti agonistici come l'aver prodotto nelle zone turistiche delle attrezzature sportive, di modo che possano godere non solo il generico turista, ma anche i turisti che devono arrivare nelle nostre zone per una loro vacanza, una vacanza particolare, che può essere anche un allenamento. Abbiamo notato in parecchie zone che non possono arrivare le squadre sportive perché le zone sono mancanti del campo sportivo. Io direi che creando queste infrastrutture sportive, logicamente andremo a dare un vantaggio notevole anche all'incremento turistico delle nostre zone. Per cui io rinnovo il ringraziamento, e mi auguro che, in collaborazione con le Province, si riesca effettivamente a risolvere l'aspettativa di molte nostre vallate e dei comprensori, della gente che oggi vi abita, della gioventù in modo particolare, per un ulteriore sviluppo economico-turistico della nostra regione.

PRESIDENTE: È stato presentato un ordine del giorno, a firma Raffaelli, Betta, Vettori, Pruner, Crespi, Virgili, Spögler:

« Il Consiglio regionale, ritenendo opportuno che le attrezzature sportive di cui il disegno di legge n. 25 intende favorire la realizzazione, siano utilizzate non solo a fini di incremento turistico, ma anche per l'esercizio degli sports da parte della gioventù locale, invita la Giunta a predisporre regolamenti idonei a garantire che da parte degli enti che beneficeranno dell'intervento finanziario regionale, saranno praticate condizioni di particolare favore, per l'uso degli impianti, nei confronti delle società e dei sodalizi sportivi del luogo ».

Non c'è bisogno di illustrazione. Pongo in votazione l'ordine del giorno: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 1

Al fine dello sviluppo del turismo l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a Comuni o consorzi di Comuni e alle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, un contributo rateale annuo costante, nella misura fino al 10 per cento della spesa ammessa e per la durata di dodici anni, per la costruzione, l'acquisto, il completamento e l'ampliamento di impianti sportivi complementari alla attività turistica, con priorità per le zone che ne sono ancora sprovviste.

Nelle spese ammissibili a contributo può essere compresa quella per l'eventuale acquisto del terreno necessario alla realizzazione dell'impianto.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2

La concessione del contributo di cui al precedente articolo e la determinazione della spesa ammissibile sono disposte — per delega della Regione — con deliberazione delle Giunte provinciali competenti.

Con la deliberazione di cui al comma precedente si stabiliscono i termini entro i quali le opere devono essere iniziate ed ultimate.

Le Giunte provinciali predispongono — per delega della Regione — entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano degli impianti da ammettere ai contributi previsti dalla legge, sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali e dei programmi di sviluppo economico delle Province autonome.

Pongo in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

Art. 3

Il contributo — salvo il caso di autorizzazione allo sconto — è, di norma, corrisposto in due semestralità dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data del decreto di concessione del contributo medesimo.

Nel caso di accensione di mutuo presso un Istituto di credito, il contributo viene corrisposto — nell'uguale ammontare, per lo stesso periodo e con la stessa decorrenza — all'Istituto mutuante, indipendentemente dall'ammontare e dalla durata del mutuo stesso ed anche nel caso di restituzione totale o parziale del mutuo medesimo.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato all'unanimità.

Art. 4

La domanda per la concessione del contributo deve essere presentata — per delega della Regione — alla Giunta provinciale competente, corredata:

- del progetto tecnico di massima e della relazione tecnica;*
- del preventivo di spesa;*
- del piano finanziario.*

Pongo in votazione l'art. 4: approvato all'unanimità.

Art. 5

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro quindici giorni dall'adozione, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme di cui alla presente legge od alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro quindici giorni dal ricevimento del provvedimento stesso, alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale, che decide in via definitiva.

È stato presentato un emendamento a firma Mitolo, Agostini, Crespi: aggiungere all'ultimo comma dopo « per motivi » le parole « anche di merito ».

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): L'emendamento si illustra da sè, io credo. Dal momento che, mi pare, per la prima volta in una legge che prevede la delega delle funzioni amministrative dalla Regione alla Provincia, per la prima volta si ammette la possibilità di un ricorso amministrativo, è opportuno, a mio avviso, non limitare la portata di questo ricorso solo a ragioni di legittimità, che voi mi insegnate sono le ragioni meno ricorrenti, ma estenderlo anche alle ragioni più ricorrenti in casi di questo genere, che sono quelle di merito. Ammettiamo che il ricorso possa essere fatto, oltre che per ragioni di legittimità, anche per ragioni di

merito, e cioè che il cittadino, l'ente, la società che ha interesse da far valere in un campo come questo possa provocare l'intervento in sede di controllo gerarchico da parte della Giunta regionale, anche per quanto riguarda il merito del provvedimento, e non soltanto la legittimità. Giudice di legittimità oltretutto può essere sempre il Consiglio di Stato, anche contro la decisione definitiva della Giunta regionale. Quindi la possibilità di un ricorso in sede di legittimità ci può essere, c'è sempre, perché è prevista da un nostro ordinamento; viceversa per quanto riguarda la possibilità di un ricorso nel merito, se non lo specificiamo non ci può essere. E allora, dal momento che si ammette che può essere impugnato in via amministrativa un provvedimento di questo genere di fronte all'organo superiore, che è la Giunta regionale, all'organo delegante, io penso che sia opportuno che il ricorso sia esteso anche alle ragioni di merito, oltre che a quelle di legittimità.

Ecco il motivo per il quale i colleghi liberali ed io ci siamo sentiti in dovere di presentare questo emendamento.

PRESIDENTE La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Ich habe nur zu sagen, daß wir ganz entschieden gegen diesen Abänderungsantrag sind. Dieses Gesetz wird — wie so viele andere — aufgrund des Art. 14 an die Provinzen delegiert und dann ist es meines Erachtens ganz klar, daß die Region nur Weisungen geben kann, an die sich die Provinzen halten müssen. Es könnte jedoch in keiner Weise akzeptiert werden, daß die Region — was die Anwendung des Gesetzes betrifft — weiterhin eine sachliche Kontrolle ausübt. Ich glaube, daß die Landesverwaltung aufgrund dieses Gesetzes ein Programm aufstellen muß, das vom jeweiligen Landesausschuß angenommen wird. Es fällt in die

Zuständigkeit der Landesverwaltung zu bestimmen, welche Initiative zugelassen und welche aufgrund des wirtschaftlichen Entwicklungsprogrammes der jeweiligen Provinzen und aufgrund der Bauprogramme und Bebauungspläne der Gemeinden nicht zugelassen werden kann. Ein solcher Abänderungsantrag ist aus diesen Gründen wirklich absolut unannehmbar.

(Non ho altro da dire se non che siamo decisamente sfavorevoli a tale emendamento. Se questa legge — come tante altre — viene delegata, in base all'art. 14, alle Provincie allora è, a parer mio, assolutamente chiaro come la Regione possa solo impartire delle direttive, cui le Provincie debbano poi attenersi. Sarebbe tuttavia inaccettabile che, per quanto concerne la applicazione della legge, la Regione esercitasse un ulteriore oggettivo controllo. Credo che l'amministrazione provinciale debba, in base a questa legge, elaborare un programma e sottoporlo, per la decisione, alla Giunta competente. Stabilire quali iniziative possano essere accolte e quali, in base al programma di sviluppo economico delle singole Provincie, nonché in base ai programmi edilizi ed ai piani regolatori dei Comuni non possono, rientra credo nella competenza dell'amministrazione provinciale. Questi motivi rendono perciò un emendamento del genere assolutamente inaccettabile).

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: l'emendamento è respinto a larga maggioranza con 3 voti favorevoli.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 6

Per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge, è autorizzato, a carico del-

l'esercizio 1969, il limite di impegno di lire 100 milioni.

La somma complessiva di 1.200 milioni, occorrente per il pagamento di cui sopra, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione, nella misura di lire 100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1980.

All'onere di lire 100 milioni previsto per l'esercizio 1969 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Sul limite d'impegno di cui al primo comma del presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- a favore della Provincia autonoma di Trento lire 50 milioni.*
- a favore della Provincia autonoma di Bolzano lire 50 milioni.*

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro di astenermi da questo disegno di legge, anche se ne riconosco la utilità. La mia astensione è dovuta soprattutto a quanto è emerso dalla discussione che si è svolta sul disegno di legge, in modo particolare dall'ordine del giorno che è stato presentato a firma di Raffaelli ed altri. In sostanza con questo ordine del giorno si è riassunta, dirò così, la esigenza sottolineata in tutti gli interventi, che la destinazione dei fondi di questo disegno di legge, di questa legge quando sarà approvata, deve avere per oggetto più le attività sportive locali che non le attività sportive, diremo così, complementari delle attività turistiche. Non ci sarebbe stato nemmeno

bisogno di quell'ordine del giorno presentato dal cons. Raffaelli, tanto su questo punto la discussione di tutti gli interventi è stata concorde, è stata unanime, ma quell'ordine del giorno specifica ed impegna la Giunta a destinare i fondi di questa legge prevalentemente, primaria alle attività sportive locali, anche quando non abbiano carattere di complementarietà con il turismo. Ed allora, se questo è il vero scopo, indubbiamente è questo il vero scopo del disegno di legge, io debbo fare mia l'osservazione fatta dal cons. Benedikter, sia pure sotto altro profilo e sotto altra veste, e cioè che la competenza in questa materia non ce l'ha la Regione ma ce l'ha la Provincia, la quale, almeno per quanto riguarda la provincia di Bolzano, la esercita da almeno dieci anni, come il Vicepresidente della Giunta ci ha dichiarato. Noi, votando questo disegno di legge, non soltanto daremo la possibilità di far nascere, come ho detto nel mio intervento in discussione generale, un conflitto di competenza tra Regione e Province, ma daremo la dimostranza della confusione di carattere legislativo che esiste nell'ambito della Regione, perché si potrà dire che in materia di sport legifera, a seconda dei casi, sia la Provincia che la Regione, il che non giova certamente a quella certezza del diritto che dovrebbe stare alla base soprattutto della funzione che noi dobbiamo svolgere come legislatori, non giova soprattutto alla chiarezza dei rapporti giuridici.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die gesamte Fraktion der Südtiroler Volkspartei wird für dieses Gesetz stimmen, und zwar auch deswegen, (Unterbrechung durch Störung im Mikrophon) weil damit die Zuständigkeit der autonomen Provinz hinsichtlich der sportlichen

Tätigkeit nicht verletzt wird. Wir haben diese Zuständigkeit ausgeübt, so daß es, wie ich vorhin gesagt habe, nicht notwendig ist, im Rahmen der Autonomie vom Staat dieselbe für ein neues Sachgebiet zu verlangen, da sie, zumindest von der Provinz Bozen, innerhalb des umfassenden Begriffes der Kultur, also der kulturellen Tätigkeit, ausgeübt wurde. Es geht hier um die Errichtung sportlicher Anlagen im Interesse des Fremdenverkehrs, damit derselbe gefördert werde. Es sind Arbeiten im öffentlichen Interesse, für die auch die Region eine primäre Zuständigkeit hat.

Wir werden im besonderen auch deshalb für dieses Gesetz stimmen, weil die von der Gruppe der Neofaschisten und Liberalen eingebrachte Abänderung zum Art. 5 von der Mehrheit abgelehnt wurde. Diese Abänderung hätte das System, auch wie es vom Verfassungsgerichtshof im bekannten Urteil von 1958 als Auslegung des Art. 14 eingeführt wurde, über den Haufen geworfen und wäre nach meiner Ansicht gegen den Sinn der übertragenen Ausübung von Verwaltungsbefugnissen gewesen. Mit der Übertragung der Ausübung von Verwaltungsbefugnissen ist es laut Auslegung des Verfassungsgerichtshofes vereinbar, daß der Regionalausschuß, der die Inhaberschaft dieser Befugnisse behält, Richtlinien erteilt und eine Kontrolle über die Einhaltung derselben ausübt, sowie die Möglichkeit hat, diese Befugnisse im Ersatzfalle selbst zu übernehmen, falls die Landesausschüsse nicht ihrer Aufgabe nachkommen oder das Gesetz bzw. die Richtlinien verletzen. Jedoch nicht vereinbar wäre eine Übertragung im Sinne der Dezentralisierung im allgemeinen, wenn also die Körperschaft, deren Befugnisse dezentralisiert ausgeübt werden, innerhalb ihres Ermessensspielraumes eine zweite Entscheidung treffen könnte. Und da die Mehrheit des Regionalrates eben diesen

Standpunkt auch neuerdings bekräftigt hat, stimmen wir für das Gesetz.

(Tutto il gruppo politico della S.V.P., me compreso, voterà a favore di questa legge, anche perché... (interruzione per disturbo al microfono), essa non viola la competenza della Provincia autonoma per quanto concerne l'attività sportiva. E qui vorrei fare una precisazione. Come ho detto pocanzi noi abbiamo già operato nell'ambito di questa competenza, per cui reputo superfluo richiedere, in materia, allo Stato una nuova specifica competenza autonoma o un nuovo campo di autonomia, dato che le Province autonome tale competenza l'hanno già, o almeno la Provincia di Bolzano l'ha esercitata, come detto, sotto il profilo dell'attività sportiva estesa al più ampio concetto di cultura, di attività culturale, Qui si tratta, per contro, della realizzazione di impianti sportivi volta ad incrementare il turismo, e nel contempo però anche di lavori di pubblico interesse, per i quali la Regione possiede la competenza primaria.

Noi voteremo pertanto a favore, specie perché l'emendamento all'art. 5, presentato dal gruppo dei neofascisti e liberali, è stato respinto dalla maggioranza. Tale emendamento avrebbe buttato all'aria quel sistema che la Corte Costituzionale, ad interpretazione dell'art. 14, introdusse con la nota sentenza del 1958, e sarebbe stato a mio giudizio del tutto contrario al principio della delega delle funzioni amministrative. Con tale delega — come ha detto la Corte Costituzionale — si è infatti stabilito che la Giunta regionale, la quale detiene la priorità di queste competenze amministrative, impartisca delle direttive, eserciti un controllo sulla osservanza delle stesse ed abbia la possibilità di avocare a sé le competenze qualora le Giunte provinciali non adempissero ai propri compiti, oppure violassero la legge o le diret-

tive. Il concetto di delega non sarebbe tuttavia compatibile intesa nel senso della decentralizzazione in genere, se l'ente, pur con funzioni decentralizzate, potesse ciò malgrado decidere una seconda volta, a propria discrezione, E poiché la maggioranza ha dianzi riconvalidato questo punto di vista, noi voteremo a favore della legge).

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 45

44 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Adesso riprende la discussione e l'illustrazione delle *Mozioni* presentate dai cons. Parolari, Pruner, de Carneri, Betta, Sembenotti e Virgili, riguardanti il settore industriale. E' stata fatta presente la possibilità di unificare le tre mozioni, io ho letto la nuova mozione, prima. Questa proposta porta la firma di Pasquali, Pruner, Raffaelli, Virgili, Betta, Parolari, Magnago e Tanas. E' stata già distribuita a tutti i consiglieri, quindi ne sono in possesso.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Come primo presentatore rilevo che questa mozione che è stata concordata, più che nella sostanza nella forma, ha lo scopo di economizzare al massimo possibile il tempo per la discussione e l'eventuale poi votazione ed approvazione delle mozioni in precedenza presentate distintamente da vari gruppi politici. E' stata chiesta la unificazione in unica mozione per ragioni che il

cons. Pasquali vorrà poi anche lui illustrare e che, per conto nostro, sono state ragioni valide, da accettarsi, in quanto la mozione così compendiativa non fa altro che sintetizzare le cose con un frasario e con delle dizioni più forbite, più attinenti a quelle che sono le esigenze di economia di tempo ed anche di stile per quanto riguarda la presentazione con quel dovuto tipo di forma che è necessaria in un Consesso come quello che esamina questi documenti.

Detto questo, io mi rifaccio brevemente alle ragioni che hanno mosso la mia parte politica a presentare le mozioni originarie, quella relativa alle consulenze giuridiche e alle proposte di emendamento che sono state all'origine di tutta la discussione, di tutta la polemica che ha mosso dal Consiglio e poi si è propagata fuori dal Consiglio, nell'opinione pubblica, attraverso gli organi di stampa ecc. Il contenuto di questa mozione è trasferito, a nostro modo di vedere, nella mozione compendiativa, firmata poi da tutti i gruppi politici presenti, credo anche dal gruppo liberale, anche se per una semplice svista e per un semplice malinteso non ha potuto apporre materialmente la firma. La ragione fondamentale, ripeto, di questa presa di posizione del Consiglio nei confronti della politica di industrializzazione è da ricordarsi nella mancata, fino ad ora, nella mancata politica conoscitiva del Consiglio regionale, direi della Regione, su tutto il problema della industrializzazione. La prova di questo buio nella conoscenza dei problemi e della politica di industrializzazione nel suo insieme, ce l'ha data lo stesso organo di Giunta, lo stesso organo responsabile direttamente della politica di industrializzazione. Sono state poste delle domande da parte del cons. Betta, alle quali è stata data risposta scritta in parte; sono state poste delle domande dal sottoscritto e da

altri consiglieri, che sono rimaste domande valide, alle quali si è cercato di rispondere, però alle quali non è riuscito l'organo di Giunta a dare esauriente risposta. Questa è la dimostrazione più lampante, più chiara, più probatoria che dell'industrializzazione sappiamo tutti quanti poco, noi rappresentanti di minoranze sappiamo poco, la Giunta sa poco, perché altrimenti avrebbe dovuto dare delle risposte molto più esaurienti, l'opinione pubblica sa poco o niente addirittura in molti casi. Ed è questa una situazione da deplorare, da condannare, e con questo non intendo condannare il signor assessore, la Giunta, l'organo esecutivo, ma condannare il fatto in sé e per sé. Non è possibile spendere una decina, due decine di miliardi di denaro pubblico così costoso, così prezioso, nell'intendimento di sviluppare una nuova politica per l'economia moderna che è l'industria, senza conoscere come nei singoli casi, nelle singole aziende, nelle singole ditte questi soldi vengano impegnati ed esauriti, senza quei frutti che nell'insieme dalla politica di industrializzazione tutti ci attendiamo. Non è possibile che una Regione, che per vent'anni ha svolto una politica di incentivazione dell'agricoltura, riesca ad individuare caso per caso nel settore dell'agricoltura, anche per piccolissimi interventi, per piccolissimi importi, riesca ad individuare il collocamento di questo denaro, a garantirsi abbastanza bene l'impiego di questo denaro pubblico, quando è devoluto all'agricoltura, e non riesca a sapere come vanno a finire 20 miliardi per l'industrializzazione. Una commissione di pochi tecnici, un tecnico, molte volte un solo tecnico gira le vallate del Trentino, si rende conto dove vanno a finire le 50.000 lire date come contributo per l'acquisto di una determinata macchina per l'agricoltura, riesce a rendersi conto dove vanno a finire, come vanno a finire, quanti soci sono beneficiati, quan-

ti operai sono impiegati, quanta è la produzione, quale tipo di produzione, se è conveniente sotto l'aspetto economico la produzione del determinato stabilimento vinicolo, riesce il tecnico di agricoltura a portare alla Regione una relazione, convincente o non convincente, comunque una relazione dettagliata, dalla quale ci si può rendere conto se il tale investimento era conveniente sotto l'aspetto economico, politico ecc., ma nel settore dell'industria questa soddisfazione, queste informazioni e conoscenze, al responsabile di primo grado che è il consigliere regionale, non sono concesse. Bisogna andare così, attraverso una seconda mano, sulla base della buona fede, sulla base di quella che è la capacità più o meno valida dell'istituto di credito, dell'ufficio del lavoro, della cosa ammalati, per sapere se una tale somma è stata investita nel modo per il quale era stata deliberata da parte del Consiglio regionale, unico e massimo organo responsabile di quella che è una politica economica in genere, in questo caso l'industrializzazione. E' per questo, ripeto, che noi abbiamo pensato di chiedere alla Giunta, di chiedere al Consiglio, attraverso la presentazione di queste mozioni, che questo periodo storico finisca col 1969, che quest'anno debba terminare la politica di industrializzazione alla cieca, la politica di industrializzazione sulla base della delega ad altri organismi, sulla base della delega a persone che qui dentro poi non vengono a relazionare, che qui dentro non fanno pervenire i propri pareri. Quest'epoca si identifica col 1958-1959 e undici anni di questa politica sono troppi. Per questo noi abbiamo chiesto con una mozione la conferenza, previa riunione dei capigruppo ed i rappresentanti della Giunta, abbiamo chiesto delle consulenze giuridiche per sapere se questo tipo di incentivazione è valido sotto il profilo generale dell'economia di mercato, sotto il profilo ge-

nerale dell'economia politica in genere, e abbiamo chiesto con un'altra mozione che sia trattata da parte della Giunta una politica diversa per quanto riguarda i dati dettagliati delle singole situazioni nelle singole aziende, attraverso un tipo di politica nuova, attraverso la creazione di strumenti nuovi, di attrezzature nuove, di uffici nuovi, se è necessario, di funzionari nuovi, in aggiunta a quelli esistenti, perché non riteniamo che sia compatibile l'enorme mole di stanziamenti nel settore dell'industria con l'assenza, scusate, con l'assenza di un ufficio regionale che controlli questi denari. Dico assenza perché non so se si tratterà di uno, di due o di tre funzionari che dirigono l'assessorato all'industria, fossero anche cinque direi che è qualche cosa di sproporzionato fra quello che è il capitale, fra quella che è l'ingentissima somma di denaro che viene messa a disposizione e gli amministratori diretti, i funzionari, che dovrebbero essere i quotidiani custodi dell'evoluzione di questa politica in un settore così importante come l'industria. Detto questo, signor assessore, signor Presidente, signori consiglieri, cercando di ridurre al minimo il mio intervento, mi riprometto per parte nostra, del nostro gruppo politico, — vedremo poi quale sarà il pensiero degli altri gruppi politici che hanno firmato questa mozione compendiativa delle tre precedenti —, per parte nostra intendo perseguire una attenta, diligente e costante attività di controllo sulla politica che seguirà la Giunta nell'amministrare le leggi attuali, dirette ad incentivare l'industrializzazione. La Giunta non ha voluto accettare, in una circostanza del tutto particolare come quella dell'approvazione del disegno di legge n. 20, di creare tutti gli strumenti necessari per un controllo, per una garanzia preventiva sull'impiego del denaro pubblico nella incentivazione industriale, e proprio per questa

mancata sensibilità politica della Giunta, per questa mancata solidarietà o corresponsabilizzazione del Consiglio con la Giunta nella politica di industrializzazione e nell'amministrazione di tutti questi capitali previsti dalle leggi, nella politica globale per l'industrializzazione, noi dichiariamo che non desisteremo, che non perderemo nessuna occasione da qui in avanti per forzare la mano alla Giunta, affinché accetti questa nostra collaborazione. Ci sentiamo talmente responsabilizzati, sentiamo in noi tale profondo senso di responsabilità per quanto riguarda l'avvenire della nostra Provincia e della nostra Regione in fatto di economia, dopo il fallimento dell'agricoltura, dopo la difficile situazione in tutti gli altri settori economici, ci sentiamo così profondamente corresponsabilizzati che vogliamo a tutti i costi essere partecipi, giorno per giorno, di quello che è lo sviluppo dell'economia nel settore dell'industria e l'evoluzione di quella che potrà essere una economia del domani o di quello che potrà essere la rovina del domani. Nel leggere e nel rileggere attentissimamente gli elenchi forniti dalla Giunta relativamente alla creazione di nuovi posti di lavoro, relativamente anche alla emissione di crediti agevolati, contributi sugli interessi dei mutui, abbiamo scoperto delle cose veramente preoccupanti. Abbiamo scoperto una cosa che ormai è nota ed arcinota, per una parte: che le statistiche non valgono proprio nulla, che alle statistiche noi non possiamo accreditare un minimo di fiducia, nessuna credibilità, e questo lo sapevamo, è noto, ma che su dati specifici, su elementi come quelli che sono stati richiesti ed anche forniti, si debba dubitare per la sincerità sui dati singoli, forniti non dall'on. assessore, ma da quella macchina burocratica che, ripeto, non esiste, — ed è qui ancora che ritorno un'altra volta sulla responsabilità della Giunta, che non ha voluto accet-

tare durante la discussione del disegno di legge n. 20 la creazione di questa macchina, la creazione di questa burocrazia indispensabile per il controllo del denaro pubblico —, se noi non possiamo più avere fiducia sui dati che dovrebbero essere lo specchio della verità, perché troviamo questi dati l'un contro l'altro contrapposti, addirittura in contraddizione l'un contro l'altro, signori, io credo che sia giunto il momento di chiedere che si inizi una politica dal giorno 0. La notte oscura dei 20 miliardi, dati secondo quelli che sono i risultati forniteci attraverso alcune tabelle da parte dell'assessore, deve cessare e deve iniziare un'alba chiara, chiara come quell'alba della politica di incentivazione agricola del 1950 fino ai giorni nostri, dove si sa esattamente come va a finire il denaro pubblico. Io avrei da fare una serie lunghissima di domande, che mi sono nate dopo la lettura di questi elenchi. La lettura di questi elenchi mi ha rattristato enormemente, e mi riservo di portare, di analizzare, di discutere questi dati in una prossima occasione quando tratteremo un disegno di legge relativo all'industria.

Io dico solo, e poi termino per un impegno che ci siamo assunti reciprocamente in sede di capigruppo, dico soltanto, e non è una sfida, che se noi non esaminiamo disegni di legge per l'industrializzazione, compreso anche il disegno di legge, non mi ricordo il numero, che richiama la legge 11, mi riservo di entrare in questo delicatissimo argomento più tardi, alla riapertura del Consiglio regionale dopo il mese di agosto, altrimenti dovrei aprire un discorso che non finisce nè in una, nè in due, nè in tre giornate. Ci sono delle cose che noi non possiamo tollerare; a questo proposito, ripeto, non è incriminata la Giunta regionale nè l'assessore. Il fatto esiste, ed è attribuito ad una politica di industrializzazione delegata, decen-

trata, non alle Provincie, non parlo di decentramento politico-amministrativo, parlo di decentramento di organi, di funzioni ad uffici, di buona fede concessa agli istituti di credito, dai quali noi ci siamo attesi, ingenuamente, delle relazioni, ci siamo attesi dei pareri, dei giudizi che avrebbero dovuto costituire oggetto da parte nostra di ripensamento nel caso in cui, come poi effettivamente avvenne, ci fosse mal-amministrazione di questo denaro. Perciò, pur non essendo questo un ricatto, ma una condizione affinché si entri nella materia della industrializzazione e dell'esame di quei dati forniti attraverso gli elenchi distribuiti dal signor assessore, con tutta la necessaria cura e tutto il tempo disponibile e necessario per assolvere ad un nostro fondamentale compito, che è quello di poter ragguagliare il contribuente sull'impiego del suo danaro, chiedo che dopo la discussione di questa mozione, che noi accogliamo ben volentieri, anche se un tantino mutilata in confronto alle nostre richieste contenute nelle tre precedenti, ci sia concesso di rinviare il discorso da qui a qualche settimana, alla ripresa dei lavori del Consiglio, e penso che così faremo un'opera di giustizia, un'opera valida nei confronti della società, nei confronti di noi stessi, per l'instaurazione di un nuovo tipo di politica nel campo della industrializzazione nella nostra Regione.

PRESIDENTE: Vorrei dire ai signori consiglieri che hanno a disposizione 20 minuti, tranne per il primo firmatario.

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, alcune considerazioni di illustrazione degli emendamenti sostitutivi delle mozioni, che sono state presentate e che sono state per altro concordate in primo luogo dai

proponenti e sottoscritte anche da larga rappresentanza in questo Consiglio regionale. Diciamo subito che anche noi siamo favorevoli a certe indicazioni che erano contenute nelle tre mozioni separate, presentate distintamente, ma che abbiamo anche ritenuto di proporre alcune importanti integrazioni ed alcune importanti precisazioni, per renderci consapevoli dell'importanza del problema e per rendere il problema conforme a quelle che sono talune esigenze, e perché riteniamo che il problema debba essere dibattuto, esaminato, considerato e successivamente anche promosso dalla amministrazione regionale. Quindi dico subito che non si tratta, da parte nostra senza dubbio, di presa di coscienza e di rispetto per talune indicazioni contenute nelle precedenti mozioni, ma fondamentalmente di integrazioni con altre considerazioni, come adesso io mi permetto di illustrare. Quindi noi non è che vogliamo far ritirare niente a nessuno, non vogliamo con questo emendamento far rinunciare a proporre o a indicare rispettivi punti di vista, anche diversi dai nostri, ma ci preme far rilevare quelle cose che nelle precedenti mozioni non erano indicate e che, a nostro avviso, hanno bisogno di essere indicate per rendere appunto il problema più agilmente comprensibile e soprattutto più risolvibile.

Difatti, come i colleghi consiglieri possono considerare, qui abbiamo ritenuto e concordato che non si tratti più di una conferenza triangolare, ma di una conferenza alla quale far partecipare, oltre che gli amministratori della Regione, i consiglieri regionali, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti degli imprenditori ecc., anche i rappresentanti dei comuni, e questo mi pare che sia già una precisazione di notevole interesse, di notevole importanza, se vogliamo renderci consapevolmente interpreti di come oggi taluni problemi

vanno dibattuti e vanno proposti all'esame dell'intera comunità che noi amministriamo.

Sono indicate alcune precisazioni anche per quanto riguarda la finalità che, attraverso questa conferenza, si deve raggiungere e abbiamo detto che il tema dovrebbe essere risolto e dibattuto nel quadro e nelle scelte degli indirizzi contenuti nei piani urbanistici ed economici provinciali, in vista della elaborazione del programma di sviluppo economico 1971-1975. Noi attribuiamo grande importanza, anche da questo punto di vista, alla possibilità concessa all'amministrazione regionale di prepararsi al grosso dibattito politico, al quale tutti noi dovremmo partecipare e che si riferisce alla elaborazione e alla preparazione, e speriamo anche alla gestione, dei contenuti del futuro piano di sviluppo economico. Questa, a nostro avviso, era una indicazione che andava integrata e che andava detta, perché in questo modo rendiamo il problema non solo più facilmente comprensibile, ma notevolmente più aderente a quella che è una realtà, nella quale ci muoviamo e nella quale stiamo vivendo. Signor Presidente, signori consiglieri, noi non vogliamo attribuire meriti agli altri o attribuire meriti a noi, o attribuire demerito agli altri e darne a noi, il nostro vuol essere un discorso estremamente obiettivo, e serio, come ritengo che tutti vogliano considerarlo estremamente serio ed estremamente obiettivo. Anche da questo punto di vista non siamo, proprio per serietà e per obiettività delle indicazioni qui riportate, non siamo disposti ad accettare sempre quel tipo di lezione che da un po' di tempo a questa parte vorrebbe essere data alla Giunta regionale, vorrebbe essere data al nostro partito, come di un partito, di un gruppo o di una amministrazione non consapevole dei tempi o non consapevole di talune problematiche che stiamo vivendo e che ci

stanno agitando e che, lo comprendiamo anche noi, hanno bisogno di essere riviste, di essere integrate, per poter soddisfare le esigenze con l'intervento pubblico, con la possibilità di incentivazione. Recentemente si è avuta l'impressione veramente di un dito puntato, di un dito puntato attraverso forme di argomentazione non corrispondenti alla realtà, e questo io lo sostengo e lo ripeto, non solo per aderire a quella che può essere una giustificata difesa di partito, ma perché effettivamente gli interi dibattiti che su questo argomento si sono svolti in Consiglio regionale non giustificano affatto una presa di posizione tale come si è ritenuta di dover proporre nei confronti del mio partito, nei confronti della Giunta regionale, che si muove con quelle difficoltà che conosciamo perché Giunta di minoranza. I dibattiti che ci sono stati nel Consiglio regionale e nelle commissioni di studio non hanno affatto dimostrato, obiettivamente, serenamente, una incapacità di questo genere da parte della Giunta regionale, dell'amministrazione regionale, a recepire taluni problemi, prova di fatto che tutto quello che era recepibile, giustificatamente recepibile, ragionevolmente recepibile, veramente per confronto dialettico politico, è stato recepito, ma, pur rendendoci conto tutti quanti della opportunità di comprendere il momento storico diverso, — e il momento storico diverso esiste, c'è —, dobbiamo ammettere che le provvidenze del momento storico diverso certamente non si improvvisano, colleghi consiglieri, e certamente questo è il dubbio che è rimasto. Se il collega Pruner me lo permette, osservo che egli stesso nel predisporre la sua mozione ammette la opportunità di interpellare consulenze giuridiche, tecniche ecc., proprio in relazione a quel tipo di emendamento, a quel tipo di proposta, che in quella occasione non si era ritenuto opportuno, o giustificata-

mente motivata come proposta, e infatti lo dice. Abbiamo anche detto che non erano solo quelli gli aspetti, che non sono certamente solo quelli gli aspetti che fanno parte di una tematica nuova e diversa, e io credo che sia ingiusto, veramente ingiusto, collega Pruner, dire che si parte da zero. Io voglio interpretare la frase del cons. Pruner dicendo che può essere giunto il momento di dare una interpretazione diversa ad alcuni problemi, ma un conto è dire questo, un conto è vederci consenzienti a recepire questo aspetto del problema, e un conto è considerare che dobbiamo partire da zero come se fino a questo momento non si fosse fatto niente o come se non riuscissimo serenamente anche in questo caso a considerare che notevoli cose sono state possibili fare nella nostra regione, proprio per un tipo di provvedimento, per un tipo di incentivazione che possiamo anche considerare non adeguato al momento nuovo che stiamo attraversando, ma che comunque ha segnato un momento della sua storia, è stato altamente utile, è stato altamente qualificante per un certo tipo di politica che si è svolta.

E queste cose, signor Presidente e signori consiglieri, mi sforzo di dirle con serenità, mi sforzo di dirle proprio nel tentativo di recepire i veri motivi di un dibattito che c'è stato, i veri motivi di una ricerca nuova che tutti consideriamo opportuna di fare, nei limiti e nei modi che riusciremo a trovare in un quadro non di dettaglio, in un quadro non di settore di alcuni problemi, ma in un quadro globale di una intera tematica che riguarda l'industrializzazione o il quadro di uno sviluppo economico verso il quale noi ci stiamo avviando e verso il quale noi, anche in vista, e lo ripeto, della elaborazione del piano di sviluppo economico, ci stiamo preparando.

Anche la relativa parte della mozione, là dove dice che una delle cose fondamentali che dobbiamo senza dubbio fare è quella di tentare di ricercare alcuni motivi che abbiano riguardo a stabilire obiettivi di selezione verso quelle che la tipologia di sviluppo industriale nella nostra regione, è un problema fondamentale, che non può andare disgiunto da tutte le altre considerazioni che sono state fatte fino a questo momento. Veramente sarebbe un discorso parziale, non sarebbe un discorso obiettivo non tenere conto anche di questo, o non sarebbe sufficientemente importante considerare quale fondamentale valore oggi per la nostra regione viene ad assumere la capacità, che riusciremo ad avere proprio attraverso una ricerca di mercato, attraverso una indicazione di quelle che sono le connessioni più utili e più importanti che la vicinanza di altri paesi alla nostra regione comporta in questa ricerca di mercato. Viviamo in una regione la quale per sua natura ha determinate caratteristiche, ha caratteristiche di scarsità di aree, è una regione alpina con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, in questo caso ha un difetto per quanto riguarda una politica industriale in quanto i terreni che abbiamo a disposizione sono pochi, devono essere scelti molto bene, devono assolvere con precisione ad una loro funzione; abbiamo l'esigenza tra l'altro di inquadrare e di ricercare questi motivi di selezione o di sviluppo industriale, veramente anche avendo rispetto ad un paesaggio del quale disponiamo e del quale dobbiamo tener presenti talune forme di equilibrio nelle quali crediamo fondamentalmente, oltre che per esigenze di difesa del turismo, anche per esigenze che fanno capo veramente ad un rispetto civile della natura e quindi ad un rispetto civile dell'uomo e di tutte le implicazioni che esso offre. Quindi la problematica è veramente vasta, e in questo quadro noi riteniamo che vera-

mente il problema ha bisogno di essere esaminato, ha bisogno di essere considerato, attraverso un complesso di problemi settoriali, non disgiungibili l'uno dall'altro, e probabilmente non saranno i soli, ce ne saranno anche altri. Ed è in questo quadro che vediamo volentieri una conferenza, a proposito della quale ci preme anche far rilevare, per dare ad ognuno il suo, che la conferenza era stata proposta anche dal sottoscritto in occasione della precedente discussione che si era tenuta qui in Consiglio regionale quando abbiamo parlato del precedente disegno di legge. Per questo noi ci sentiamo veramente disponibili per un tale tipo di discorso, ma, — e a me questo preme farlo rilevare, a conclusione di tutto questo dibattito, almeno per quanto riguarda la posizione del mio partito —, noi non vogliamo nè fornire l'impressione nè dare nessuna forma di certezza che noi su un tale tipo di problematica siamo trascinati. Signori consiglieri, noi su tale tipo di problematica ci preme prendere l'iniziativa perlomeno con lo stesso impegno e con la stessa intensità di intenzione degli altri. Anche questo deve essere ben chiaro, perché veramente, senza togliere niente a nessuno, ripeto, ma volendo anche in questo caso dare a ciascuno il suo, questo è il senso per il quale noi contribuimo a questo tipo di discorso, rispettiamo le posizioni degli altri, cerchiamo di recepire dalle singole posizioni tanto di più di quello che ci accomuna, di quello che ci può far considerare unanimemente alcune cose, avendo però riguardo a questo rispetto che ci deve essere nelle varie posizioni, senza che si cada in forme di scarsa considerazione o di non rispetto a quella che è stata una posizione politica, una difficoltà politica, pur nel convincimento che è tempo di considerare queste cose con un aspetto diverso, di vedere tutto quello che è perfettibile, in altre parole di vedere attraver-

so questo studio quanto si può fare per sempre meglio interpretare la realtà sociale che stiamo vivendo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? C'è una proposta di emendamento a firma dei cons. Crespi, Agostini, Marziani: nella prima riga sostituire le parole « nella sede del Consiglio » con le parole « nel palazzo della Regione »; alla 7° riga aggiungere alla parola « organizzazioni » l'aggettivo « sindacali ».

Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Vorrei brevissimamente illustrarlo. Penso che la sostituzione delle parole « nel palazzo della Regione » al posto delle parole « nella sede del Consiglio » risponda ad un criterio di mera opportunità, in quanto la sede del Consiglio è questa sala, il palazzo della Regione invece comprende tutto il palazzo, ed è probabile che la Giunta vorrà tenere questa conferenza, penso per ragioni di spazio, nel salone a piano terra.

Per quanto riguarda l'aggiunta alla 7° riga dell'aggettivo « sindacali », anche questa è una questione di opportunità, sebbene con ragioni più profonde, in quanto penso che se noi qui citiamo soltanto le organizzazioni dei lavoratori, senza specificare le organizzazioni sindacali, potremmo domani trovarci di fronte a delle organizzazioni che non sono affatto riconosciute, organizzazioni sul tipo di quelle che sono comparse, per esempio, a Torino nell'ultima conferenza che c'è stata di queste organizzazioni. Penso che noi dobbiamo, come Consiglio regionale, trattare soltanto con delle organizzazioni riconosciute dei lavoratori, di organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): In merito all'emendamento io penso che la nuova dizione di questa mozione consuntiva delle altre tre ha recepito il senso della mozione n. 10, che era firmata da me per primo, assieme ad altri colleghi, in cui si diceva: convocare nella sede . . .

PRESIDENTE: Sull'emendamento?

BETTA (P.R.I.): Appunto, sto ben parlando dell'emendamento. Si diceva « nella sede del Consiglio regionale », in quanto noi ritenevamo non sede come sede, ma la partecipazione dei consiglieri regionali, cioè l'impegno del Consiglio regionale a partecipare a questa riunione. Quindi penso che è solo una questione di forma, non è che si fosse inteso questa sede, questi scranni insomma, ma il Consiglio regionale inteso in senso più vasto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Alla quinta riga, dove è scritto: « per dibattere i temi diretti per stabilire » dire « a stabilire ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): L'emendamento della mozione si accetta o non si accetta senza votarlo, se i firmatari lo accettano si ritiene definitivamente accettato.

PRESIDENTE: Dunque, i firmatari della mozione accettano l'emendamento. Grazie.

La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): Brevemente anch'io per rispondere al cons. Pruner e al cons. Parolari che ha parlato questa mattina, per dire poi il parere

favorevole della Giunta a questa mozione. Da qualche giorno si parla e si critica la politica della industrializzazione della Giunta regionale. Direi che è una critica generale e forse generica.

Secondo Pruner tutto va male nell'industria e adesso ha detto che tutto va bene nell'agricoltura, perché può fare tutti i controlli possibili immaginabili, salvo dire domani mattina, quando parlerà della legge dell'agricoltura, che tutto va male nell'agricoltura e tutto va bene nell'industria. Questi benedetti elenchi che io ho cercato di mandare, facendo fare del lavoro agli uffici, adesso che li ho mandati da molti sono criticati. Ma guardateli, su 520 industrie nuove o ammodernate nelle due Province di Trento e di Bolzano neanche il 5% di industrie sono andate male, il conto non l'ho fatto con precisione. Se nel nostro lavoro, signori consiglieri, tutto andasse bene meno il 5% direi che potremmo essere sempre soddisfatti del lavoro che facciamo. Naturalmente ancora Pruner dice che ci son stati dieci anni di furto di denaro pubblico per darlo all'industriale. Noi non siamo convinti di questo naturalmente e siamo convinti che molto è stato fatto, ma devo dire al cons. Pruner che, almeno per una piccola parte di quei dieci anni, anche lui era responsabile e corresponsabile nella Giunta regionale per decidere, per approvare, per comprendere più di quello che può fare adesso che è consigliere regionale. La Giunta non va avanti alla cieca, consiglieri, va avanti con programmi e con idee. Va avanti con programmi perché due anni fa, forse tre, c'è stata a Bolzano una conferenza sull'industria, alla quale sono stati invitati, e non so quanti consiglieri hanno partecipato, sono stati invitati tutti i consiglieri regionali che allora erano in carica. In questa conferenza sono stati discussi i problemi per l'esame

dell'industria e la conferenza ha tirato anche delle conclusioni, alle quali le Giunte regionali precedenti, e anche questa Giunta, anche se è di minoranza, si attiene. Cosicché il programma l'abbiamo, accettiamo naturalmente anche quello che è stato proposto dalla mozione presentata da tutti i gruppi.

Ma una parola la devo dire al cons. Parolari. Per quanto riguarda i dati ho già espresso il mio parere; lei ha fatto un conto della riduzione, della differenza che c'è nella manodopera tra quella promessa e quella attualmente in servizio al 31 dicembre 1968. Dobbiamo dire, guardando un po' bene questi elenchi, perché è sempre facile criticare tutto, che moltissime delle industrie sovvenzionate, sia nuove che ammodernate, e l'abbiamo detto nella prefazione, sono ancora all'inizio. Vediamo che per il Calzificio della Valsugana eran previsti 450, al 31 dicembre sono 295, adesso sono quasi 450, oggi come oggi. Vediamo qua l'Idro-Pejo al 31 dicembre aveva 15 dipendenti, perché era sospesa l'industria, ma gli operai oggi sono 165-200. E' inutile che faccia un conto di tutte le aziende, che non sono completate e che, non appena completate, sicuramente avranno un numero di dipendenti maggiore di quello che è stato programmato al momento che hanno chiesto il mutuo al Mediocredito o ad altri istituti di Mediocredito.

Devo qui, per chiudere, respingere decisamente l'affermazione del cons. Parolari, che la Giunta non abbia sensibilità sociale verso gli operai. Gli incontri avuti dalla Giunta, dal sottoscritto, con le organizzazioni sindacali, non sono incontri paternalistici cons. Parolari, sono incontri di lavoro per discutere assieme i problemi della industrializzazione e i problemi sociali e sindacali delle organizzazioni sindacali. Gli incontri avuti con queste organizzazioni sindacali e gli interessamenti avuti dal sot-

toscritto e dalla Giunta regionale per gli operai che lavorano nelle aziende in difficoltà del Trentino e dell'Alto Adige, dimostrano la sensibilità che ha specialmente questa Giunta regionale e le Giunte che ci hanno preceduti. Cioè respingo decisamente . . .

PAROLARI: (P.S.I.U.P.): Mi riferivo alla polemica fatta sul quotidiano *Adige* da parte della CISL.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): La polemica fatta sull'*Adige* a noi non interessa.

Detto questo, la Giunta, naturalmente come ho detto, accetta la mozione presentata da tutti i gruppi e si impegna di organizzare nel miglior modo possibile la conferenza dell'industria entro il prossimo autunno.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione: accolta all'unanimità.

Il Presidente della Giunta aveva chiesto di spostare la variazione di bilancio alla fine dell'ordine del giorno e perciò si passerebbe al *punto* 13: « **Nomina di una commissione consiliare per lo studio dei problemi connessi con gli articoli 10 e 63 dello studio di autonomia** ».

Signori consiglieri, la Giunta regionale ha richiesto la formazione di una commissione consiliare che affianchi la Giunta sui problemi connessi con gli art. 10 e 63 dello Statuto. Abbiamo fatto osservare, come Presidenza del Consiglio regionale, che l'unico modo di costituire la commissione è il riferimento al nostro regolamento, regolamento che prevede le commissioni e la loro composizione e che, se una deroga poteva esserci per quanto riguarda la presidenza, la segreteria ecc. doveva essere concordata fra i gruppi, e così pure la composizione. Data l'importanza della cosa l'abbiamo por-

tata anche nella recente riunione del collegio dei capigruppo e nel collegio dei capigruppo abbiamo trovato un accordo, ripetendo una situazione che già si era verificata alcuni anni fa nella nostra aula, quando cioè si erano conciliate le esigenze del regolamento con le esigenze di funzionalità della commissione, e l'allora presidente della commissione, che era il liberale Corsini, non era stato proposto alla Presidenza in quanto assessore, ma in quanto consigliere designato dal suo gruppo, i membri poi del gruppo avevano espresso parere favorevole su questa designazione, cioè l'avevano votato. Ecco, per poter far funzionare questa commissione, che, a giudizio della Giunta, è molto importante, occorre provvedere al più presto.

In merito alla composizione bisogna osservare i principi contenuti nell'art. 10, cioè deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici e dei gruppi consiliari. Evidentemente anche qui sono rispettati i diritti del gruppo di lingua tedesca, per quanto riguarda le altre rappresentanze non è possibile rimanere perfettamente alla percentuale e quindi la proposta che metto in discussione sarebbe questa, di nominare cioè una commissione composta da un rappresentante per ognuno dei gruppi che non fanno parte della Giunta, salvo il gruppo di lingua tedesca, per quanto riguarda il gruppo di lingua tedesca su una commissione di 11 consiglieri la spettanza sarebbe di tre consiglieri. Allora la D.C. rimarrebbe con 2 consiglieri, gli altri gruppi con 1 ciascuno e il gruppo di lingua tedesca, in base alla proporzione spettante, 3, per non aumentare troppo il numero dei consiglieri di questa commissione, che deve essere composta di 11 consiglieri. Naturalmente l'intesa sarebbe che, una volta che la commissione si riunisce, nomina come suo Presidente colui che è stato designato dal gruppo e che si trova a ricoprire la carica di asses-

sore, nominerà un Vicepresidente, nominerà un Segretario, e poi un funzionario del Consiglio o della Giunta affiancherà l'opera di questa commissione.

Ecco, prego prendere posizione.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte meine Meinung zur Stellung der Kommission äußern. Es muß geklärt werden, ob sie Ausdruck des Regionalrates, also eine eigenständige Vertretung desselben ist, wie es an sich alle vom Regionalrat eingesetzten Kommissionen sind. Sie ist somit nicht nur beratendes Organ des Regionalrates, sondern sie übt eine eigenständige Funktion gegenüber der Exekutive aus, kann aber den Regionalrat in irgendeiner Beschlußfassung nicht ersetzen.

(Vorrei esprimere il mio parere sulla posizione di questa Commissione. E' d'uopo render chiaro che essa deve essere considerata come espressione del Consiglio regionale, ovvero una indipendente rappresentanza del medesimo, come lo sono in effetti tutte le Commissioni insediate dal Consiglio. Non bisogna guardare alla Commissione solo come ad un organo consultivo della Giunta regionale, bensì anche come ad una espressione del Consiglio regionale. Anche se essa Commissione non può sostituirsi al Consiglio regionale in una qualsivoglia deliberazione, è tuttavia parte integrante dell'organismo, e come tale ha quindi nei confronti dell'esecutivo una propria funzione indipendente).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Mi pare che occorra riferirsi alla iniziativa che la Giunta prese a suo tempo, due mesi fa circa,

quando si riscontrò nel corso di una seduta di Giunta l'opportunità che, intorno a questo problema, non dibattuto da oggi, potesse verificarsi possibilmente una convergenza di posizioni da realizzare su un dibattito specifico e tecnico e molto pertinente, quale poteva più propriamente avvenire in una sede ristretta che in un'ampia sede quale è quella del Consiglio regionale. Con ciò evidentemente non per sottrarre motivi di intervento e di giudizio per il Consiglio regionale, ma per individuare una sede idonea ad una valutazione misurata ed approfondita e pertinente di temi connessi con l'art. 10 e con l'art. 63. La Giunta ha ritenuto che questo lavoro potesse avvenire anche per proprio confronto e per una verifica stessa delle proprie posizioni, e che attraverso la composizione di questa commissione, avvenisse nel modo al quale si è riferito ora il Presidente Bertorelle, essendo chiaro peraltro che la commissione è posta a fianco, a lato per così dire, della Giunta, e non so se si tratta di avere un consulente perché sarebbe improprio il riferirsi a un termine di questo tipo, ma è un fatto di ricerca di dialogo e di approfondimento che la Giunta auspica, considera necessario, data la delicatezza del tema. Ciò evidentemente non esautorava la Giunta da una valutazione sua conclusiva, e d'altra parte è chiaro che un simile tema alla fine dovrà venire qui in questa sede di Consiglio regionale per quegli aspetti che dovessero rendere necessaria una valutazione propria del Consiglio regionale. Quindi, mi pare se mai cons. Benedikter che il tema va posto nel tipo di rapporto che va a istituirsi fra il legislativo e l'esecutivo. Questa commissione noi desideriamo di inquadrarla in questo tipo di dialogo, che in una sede qualificata e specializzata può effettuarsi in modo idoneo e approfondito, salve poi le conclusioni di questo dialogo che la Giunta

dovrà nella sede propria esaminare per il seguito da darsi, e per quanto riguarda anche i contatti che potranno avvenire a livello romano e nei confronti dell'Enel e nei confronti del Governo, e a quel livello e in quel momento si vedrà in quale modo questi contatti, questi confronti avranno da essere configurati e come dovranno determinarsi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte meine Darlegungen noch weiter ausführen. Der Regionalrat hat im Dezember 1963 eine umfassende Resolution hinsichtlich dessen verabschiedet, was die Region bei einer neuen Verhandlung über die Durchführung und Verwirklichung der Art. 10 und 63 verlangen soll. Nach meiner Ansicht kann die Exekutive der Region von dieser Resolution nicht abgehen, solange der Regionalrat dieselbe nicht abgeändert hat. Es kann also nicht eine neue Politik hinsichtlich dieser beiden Artikel geben. Entweder der Regionalausschuß stützt sich auf die Resolution vom Dezember 1963, oder der Regionalrat muß diese abändern und neu fassen. In diesem Sinne kann meiner Meinung nach die Kommission den Regionalrat nicht ersetzen. Ich möchte, daß dieser Punkt festgehalten wird. Wenn der Regionalrat, sei es mit einem Gesetz, sei es mit einem Beschluß eine Politik festgelegt hat, kann der Regionalausschuß nicht etwa, auch mit Unterstützung einer Kommission, diese Politik ändern, ohne daß sich der Regionalrat neuerdings mit der Sache befaßt. Also mit einem Wort: Die Kommission kann nicht die Funktion des Regionalrates übernehmen.

Es fragt sich nun, welche Funktion die Kommission in diesem Zusammenhang haben

kann. Sie hat eine vorbereitende Funktion, wie sie Kommissionen an sich für eine Beschlußfassung durch den Regionalrat haben. Es fragt sich weiter, welche Tätigkeit die Kommission hinsichtlich der Befugnisse des Regionalausschusses ausüben kann, die demselben als Exekutive zustehn und für die der Regionalrat nicht zuständig ist. In den Bereichen, in denen nur der Regionalausschuß und nicht der Regionalrat zuständig ist, könnte die Kommission eine beratende Aufgabe erfüllen.

Bei Beschlußfassungen des Regionalrates hat die Kommission also eine vorbereitende Funktion auszuüben. Gegenüber dem Regionalausschuß hat ihre Tätigkeit beratenden Charakter, wenn derselbe allein zuständig ist, Beschlüsse zu fassen oder eine bestimmte Politik durchzuführen. Somit hoffe ich, diesen Punkt geklärt zu haben.

(Vorrei approfondire meglio la questione. Il Consiglio regionale ha approvato, nel dicembre 1963, una risoluzione concernente proprio quanto, in un nuovo dibattito, la Regione dovrà chiedere in merito all'applicazione degli articoli 10 e 63. A mio giudizio, l'Esecutivo della Regione non può lasciar cadere nulla di quella risoluzione, fintanto che il Consiglio regionale non l'abbia modificata. Non si può quindi praticare una nuova politica nei confronti di questi due articoli. O la Giunta regionale si basa sulla risoluzione del dicembre 1963 oppure, qualora l'Esecutivo intenda fare una nuova politica a tal riguardo, il Consiglio regionale deve modificare la risoluzione, redigendone una nuova. Ritengo comunque che in tal senso la Commissione non possa sostituire il Consiglio regionale. Vorrei fosse ben fissato questo punto e cioè, che qualora il Consiglio regionale abbia stabilito, vuoi mediante legge o vuoi mediante delibera, una determinata politica, la Giunta regionale non possa, neppure con l'appoggio del-

la Commissione, modificare tale politica, prima che della faccenda non si sia occupato il Consiglio regionale. In breve, questa Commissione non può supplire alla funzione del Consiglio.

Si tratta ora di vedere quale funzioni spetti, nel caso, alla Commissione. Ebbene, essa avrebbe quella funzione preparatoria, propria di tali Commissioni nei confronti di una deliberazione del Consiglio. Si tratta altresì di vedere quale attività possa svolgere la Commissione, relativamente alle funzioni della Giunta regionale, quelle funzioni, intendo, di pertinenza della Giunta in quanto organo esecutivo e per le quali non è competente il Consiglio. Negli ambiti di competenza della sola Giunta regionale, e quindi non del Consiglio, la Commissione dovrebbe svolgere una funzione consultiva.

Per quanto concerne le deliberazioni di pertinenza del Consiglio regionale, la Commissione avrebbe dunque una funzione preparatoria, mentre nei confronti della Giunta regionale, qualora quest'ultima fosse competente unica nelle decisioni da prendere o nell'attuazione di una determinata politica, l'attività della Commissione sarebbe a carattere consultivo. Con ciò spero di aver chiarito questo punto quanto basta).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): Cons. Benedikter, la Giunta regionale sa che c'è la decisione del Consiglio regionale del 1963, ma lei sa che dal 1963 ad oggi, 1969, quella commissione consultiva con la Presidenza dell'allora assessore Corsini non ha concluso niente, non è riuscita ad ottenere i 3 miliardi, i 4 miliardi all'anno ex art. 10 o ex art. 63, cosicché la mia idea sarebbe questa: la commissione, che dovrebbe essere costituita da questo Consiglio regionale in questo

momento, dovrebbe, assieme all'assessore che rappresenta la Giunta, studiare tutte le possibilità per attuare quella decisione del Consiglio regionale del 1963, esaminando poi ulteriori studi e consulenze che sia il Consiglio regionale che la Giunta hanno già mandato a quei membri della commissione costituita qualche mese fa, prendere contatti col Governo, prendere contatti con l'Enel e poi dire: possiamo resistere sulla richiesta del 1963? Sì, va bene, andiamo avanti senza chieder niente a nessuno; non possiamo resistere sulla richiesta del 1963? E allora ritorniamo in Consiglio e diciamo: signori consiglieri, questa richiesta non è attuabile, non possiamo assolutamente pensare che il Governo l'accetti, vediamo di o rifarla o mantenere ancora quella, o modificarla a seconda di quelle che saranno le decisioni che la commissione pensa di portare al Consiglio, le proposte che la commissione pensa di portare in Consiglio. Questo, secondo noi, dovrebbe essere il lavoro da compiere dalla commissione, altrimenti andiamo avanti con le decisioni del 1963 e ci troveremo al 1994 ancora in attesa di decisioni e in attesa di risoluzione del problema. Così non si va avanti, qualche cosa bisogna fare, altrimenti la Giunta cercherà di fare quello che è possibile, ma io sarei contento di avere, insieme a me, qualcuno che mi aiuta a sostenere in sede nazionale la causa della Regione e quanto allora è stato deciso dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Veramente io mi sono meravigliato del fatto che qui si sia già proceduto alla nomina di una commissione consiliare in ordine a questa materia, art. 10 e art. 63, e, essendo essa espressione del Consiglio regionale, ci fosse stato comunicato poi che veniva presieduta dallo stesso assessore all'industria.

PRESIDENTE: Si rifà tutto . . .

VIRGILI (P.C.I.): Esatto. Mi pare che quindi sia stato opportuno riporre la questione all'ordine del giorno. Però la cosa che non si riesce a capire bene è questa, e io in parte veramente son d'accordo con l'argomentazione del cons. Benedikter: si tratta di una commissione legislativa o di una commissione di studio? Sia nell'uno o nell'altro caso, come espressione del Consiglio regionale non può essere uno strumento a latere della Giunta, organo esecutivo, deve avere una sua competenza propria, specifica, deve poter esaminare una determinata materia, entrare nel merito, proporre determinate istanze al Consiglio regionale. Ora qui siamo in presenza di un problema di fondo, che non è di oggi, sul quale occorre certo portare avanti una serie di proposte, che abbiano il coraggio di rivedere la politica precedente, di ricorrere, — l'abbiamo già richiesto più volte noi del gruppo comunista —, al Parlamento se è necessario, e di affrontare in modo organico, in modo diverso tutta questa problematica. Ora, con una commissione così come si chiede da parte della Giunta, che sia di ausilio alla stessa nella trattativa o nell'incontro con gli organi governativi centrali, non mi pare che noi esprimiamo una funzione che ci è propria come Consiglio regionale. La Giunta regionale si assuma la sua responsabilità in modo completo e pieno, è chiamata a realizzare un determinato tipo di politica per ciò che riguarda l'art. 10 e l'art. 63, riferisca al Consiglio quelli che sono stati i passi compiuti, i risultati a cui è pervenuta, quali sono i giudizi dati da parte dei consulenti che già sono stati interpellati e che hanno espresso, attraverso proprie relazioni, pareri particolari attorno a questi articoli della legge, chiami quindi gli stessi gruppi politici in quel rapporto

dialettico che si è detto tra maggioranza e opposizione ecc., un minimo di azione che consenta di andare ulteriormente in avanti; però non mi pare che si possa ridurre un organismo, la commissione o il Consiglio regionale a strumento esclusivo di ausilio della Giunta su un problema come questo. Veramente io su questa questione non soltanto ho delle perplessità, ma esprimo un parere completamente contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich weiß nicht, ob ich mißverstanden worden bin oder ob es an der Übersetzung liegt. Ich habe mich für die Kommission und für die Einsetzung derselben ausgesprochen und wollte nur die Funktion klären, die sie gegenüber der Legislative und Exekutive ausübt. In diesem Sinne ist auch die Frage des Vorsitzenden zu verstehen, die noch geklärt werden müßte, bevor zur Wahl und zur Abstimmung über die Zusammensetzung geschritten wird.

(Non so se io sia stato frainteso o se dipenda dalla traduzione. Mi sono espresso a favore della Commissione e del suo insediamento; intendevo cioè solo chiarire la funzione che tale Commissione deve esercitare nei confronti dell'organo legislativo e di quello esecutivo. Ciò si connette anche alla questione del Presidente, la quale dovrebbe peraltro essere chiarita prima che si passi alla votazione ed alla scelta dei componenti).

PRESIDENTE: Io non so se questa discussione abbia portato ad un chiarimento, è certo però che non è nell'intenzione nè mia nè della Presidenza fare in modo che si costituisca una commissione nella quale c'è sottoposizione dell'organo legislativo all'organo esecutivo.

Quindi deve essere chiaro che non c'è una sottoposizione dell'organo legislativo all'organo esecutivo nè formale nè sostanziale. Nè formale perché il regolamento è rispettato, nè sostanziale perché non è che sia una commissione che dipenda e che fornisca pareri o che faccia opera di consulenza per la Giunta regionale, ma fa anche opera di consulenza, dà anche dei pareri per la Giunta regionale. Allora si potrebbe, tanto perché resti chiaro e che non sia una questione di principio che possa essere invocata altre volte, non dire neanche che ha il compito di affiancare l'assessore competente. Escludiamo di comune accordo anche questo compito. Ci riferiamo all'art. 12 del regolamento il quale dice: il Consiglio può procedere alla nomina di commissioni di studio per l'esame di determinati argomenti. Questo diciamo e niente più.

Per quanto riguarda poi la Presidenza, io credo che nessuno ci vieta di ricorrere all'espediente al quale siamo ricorsi l'altra volta, e cioè che il Presidente venga nominato in base al regolamento del Consiglio, con l'intesa dei gruppi, e questa intesa a quanto mi risulta c'è stata nella riunione dei capigruppo ed era unanime, con l'intesa che la persona designata fra le due persone del gruppo della D.C. sia il Presidente, questo poi è anche l'assessore all'industria.

Quindi, con queste premesse, con queste assicurazioni, con le dichiarazioni del Presidente e poi dell'assessore, in particolare la dichiarazione che se dovessero emergere degli indi-

rizzi contrastanti con quelli che il Consiglio regionale ha stabilito nei suoi documenti, evidentemente la commissione ritornerà al Consiglio regionale, e quindi non ci potrà essere difformità fra gli indirizzi della commissione e della Giunta e gli indirizzi che il Consiglio regionale come organo legislativo ha precisato in determinati documenti, non dovrebbero esserci più dei dubbi. Lo chiedo a chi ha avuto queste difficoltà, in particolare al cons. Benedikter . . . Ritiene superata la questione con questi chiarimenti? Sì. Allora, per quanto riguarda la composizione, naturalmente ci rifacciamo alle proposte fatte l'altra volta, a meno che i singoli gruppi non desiderino cambiarle.

Per quanto riguarda la D.C. sarebbe Pasquali e Pancheri; per quanto riguarda il P.S.I. Raffaelli; per quanto riguarda il gruppo misto Betta; per quanto riguarda il P.P.T.T. Sembenotti; per quanto riguarda la S.V.P. Benedikter, Nicolussi-Leck e Vaja; per quanto riguarda il P.C.I. Virgili; per quanto riguarda il P.L.I. Crespi; per quanto riguarda il P.S.U. Avancini.

Siamo d'accordo così? Pongo in votazione la nomina della commissione così formata: approvata ad unanimità.

Chiudiamo la seduta, domani si riprende alle ore 10, sono stati distribuiti altri due ordini del giorno per due leggi che sono state messe all'ordine del giorno per domani.

La seduta è tolta.

(Ore 18.15)

